LA TRIBUNA

Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 5 Maggio 1916 — ROMA — Venerdì 5 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 124

La diplomazia per bene

E' stato da una parte annunziato, e non è stato dall'altra smentito, che la Grecia abbia annesso l'Epiro, e suddiviso anche in dipartimenti, in provincie, in borghi, in contee, secondo la nomenclatura che meglio possa fare piacere alle potenze della Quadruplice. Se il fatto fosse vero, io sarei il primo ad applaudire al governo del signor Skouludis. Pigliare è sempre il meglio che si possa fare, specie in tempo di guerra: e non perchè gli asceti praticano la rinunzia si deve biasimare chi fa tesoro del tempo e dello spazio. L'on. Sonnino disse nel suo discorso alla Camera che la Grecia aveva dato assicurazioni che l'occupazione dell'Epiro sarebbe stata provvisoria. Perfettamente. Provvisoria l'occupazione. Provvisoria l'ammissione dei deputati alla Camera. Provvisoria la circoscrizione amministrativa. Di permanente non è, e non resta che la giocondità della vita.

Nessuno può negare che messer Nicolò fosse ai suoi tempi un uomo molto malinconico. La gente allegra che si fa oggi la barba con la « Gillette » del signor Wilson, avrebbe orrore, evidentemente, di stargli vicino, se lo incontrasse per caso in Val di Pesa nella via di Sant'Andrea in Percussina. Povero messer Nicolò! Calpestato in vita, ed anche più in morte! Quanta tristezza dovrebb'essere nel mucchio delle sue ceneri, se in un sussulto potessero esse avere ancora una sensazione politica! I barbari contraffanno maledettamente la sua dottrina, della quale non arrivano a comprendere il senso; e quelli che si dicono civili mostrano di averne orrore e terrore. Quali, nella storia, più civili dei diplomatici della Quadruplice? Essi sono veramente la espressione della più alta cultura e della più profonda sentimentalità del mondo moderno. Essi rappresentano i più puri « principii » e difendono il più puro « diritto »: tanto rappresentano e difendono, che hanno paura perfino di pronunciare il termine contrario, nei loro discorsi e nelle loro note: il termine « forza ». Ascoltandoli, o apprendendo in altra guisa la loro parola, si ha la soave soddisfazione di vedere una nobile stirpe di pastori (di popoli, naturalmente) aspiranti alla beatificazione dei cieli, più che alla gloria sulla terra, e preoccupati più di lasciare il loro nome e il nome dei loro paesi nel Libro delle Massime Eterne, che nel libro della Storia. Sopra un discorso di Asquith o di sir Ed. Grey, i giornali non si onorano forse di mettere sempre il bel titolo di una favola morale, come, per esempio: « L'orgoglio del nemico umiliato » — « La filosofia della barbarie confutata »? — E dopo il discorso dell'on. Sonnino alla Camera, non forse la « Tribuna » intitolò il suo articolo di comento: « Un discorso onesto », e il « Giornale d'Italia », ne... sorgendo dal verbo all'uomo: « Vir probus »? — La questione morale, anche politicamente parlando, domina su tutto e in tutti. E gli illustri diplomatici occidentali sono lieti di confondere le loro personali qualità di privati gentiluomini con quelle di uomini pubblici: confusione che messer Nicolò combatteva nei « Discorsi », e Camillo Benso di Cavour dichiarava a sua volta di non voler fare per paura che male avvenisse al suo paese. Ma è tanto tempo passato, da allora! E poi, l'importante non è oggi, più che altro, fare tutto il contrario di quello che fa il nemico?

Il contrario, fino al punto di non far nemmeno uso delle armi che si hanno in mano.

E' vero, per esempio, che nel 1863, tre delle potenze oggi insieme combattenti contro la Germania, e cioè la Francia, la Russia e l'Inghilterra crearono, come dice l'art. 3 della Carta, lo Stato monarchico della Grecia, sotto la sovranità del principe di Danimarca, e la garenzia delle tre Corti » — ed è anchè vero che, oggi, la sovranità del principe di Danimarca si trova, come a dire?, in discordia con le tre potenze protettrici e in concordia con la potenza a queste nemica, cioè la Germania; ma che importa? Lasciar fare! — Ma senza lasciar passare! — Senza lasciar passare neppure l'esercito alleato (perchè, fino a prova in contrario, l'esercito serbo è sempre alleato di quello di Grecia). E così, lasciar fare nell'Epiro al governo; lasciar fare nelle coste e nelle isole ai rifornitori dei sottomarini tedeschi. Necessario non è tenere le colonie, ma salvare i principii. E quanto ai principii nessuno potrà negare che i futuri professori di diritto internazionale ne raccoglieranno tanti per le terre da formarne enciclopedie. I vari uffici degli Stati occidentali possono stanziare le somme per gli abbonamenti.

Io non oso più esporre le mie idee, in ordine alla politica dell'Italia nel basso Adriatico e nell'Egeo. Una volta che ne feci il tentativo, la Censura con la sua spada arcangelica tagliò in pezzi il filo del mio discorso. E poichè in tempi di guerra non è neppure virtù la sottomissione, in pace, il consueto « laudabiliter », evito di rinnovare il tentativo. Ma dalla polvere della mia umiliazione, mi sia almeno consentito di dire che la Grecia fa bene a pigliare quel che gli altri non pigliano e le lasciano pigliare.

Quando penso alla fine della guerra, io non posso a meno di pensare contemporaneamente al « Giudizio » di Michelangelo. Le generazioni umane sorgono dai sepolcri aperti, allo squillo delle trombe... Ma non vorrete certo che io vi descriva la terribile pittura della Sistina. Voi ricordate. Vi sono corpi umani che non hanno ancora ricostruito il loro scheletro. Altri, che son qua e là rivestiti di brandelli di carne. Altri interamente rivestiti. Ognuno dei risorgenti porta con sè quello che può — come faranno un giorno al supremo convegno, al supremo congresso, le potenze d'Europa coi varii pegni che hanno potuto conquistare nella guerra.

E mi domando come si presenterà l'Italia.

Rastignac.

Nuovo contingente russo sbarcato a Marsiglia

MARSIGLIA, 4.

Un nuovo contingente di truppe russe è giunto stamane, accolto col medesimo cerimoniale e colle stesse entusiastiche acclamazioni dei precedenti contingenti.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Tolmino, forti e ferrovie bombardate

COMANDO SUPREMO, 4 Maggio 1916.

Nella zona del TONALE il giorno 2, dopo intenso fuoco delle artiglierie, il nemico lanciava tre successivi attacchi in forze contro la nostra posizione del CASTELLACCIO. Fu ogni volta ricacciato con perdite gravi e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Sull'ADAMELLO, il giorno 3, due colonne nemiche attaccarono contemporaneamente il Crozzon di Fargorida al nord, il Crozzon di Lares e il passo di Cavento a sud. Furono lasciate avvicinare fino a cento metri, indi respinte con raffiche di mitragliatrici e fucileria e ributtate in disordine con ingenti perdite.

Fra ADIGE e BRENTA consueta attività delle artiglierie e movimenti di treni.

Nostre batterie bombardarono la stazione di TALLIANO e il forte di DOSS-HOMMO colpendo più volte il bersaglio.

Sul COL DI LANA è segnalato un nuovo vano attacco dell'avversario contro le nostre posizioni a nord-ovest della vetta.

Nel MEDIO ISONZO, le nostre artiglierie bombardarono Tolmino, centro dei rifornimenti nemici in quella zona.

Maggiore attività aerea su tutto il teatro delle operazioni.

Velivoli nemici lanciarono bombe nell'alta VALCAMONICA in valle ANSIEI; sulla pianura del BASSO ISONZO e sulle città di RAVENNA e di CERVIA: pochi feriti e danni lievissimi.

Due nostri dirigibili, nella passata notte, bombardarono trinceramenti, batterie e accampamenti nemici nelle località di Rubbia, Merna e Biglia, in Valle Vippacco, e il noto campo di aviazione di Aisovizza ad est di Gorizia.

Sugli obiettivi furono rovesciate circa due tonnellate di esplosivo, con effetti visibilmente efficacissimi. Sulla via del ritorno, una delle aeronavi andò, per cause tuttora ignote, in territorio nemico nei pressi di GORIZIA: l'altra ritornò incolume nelle linee.

CADORNA.

A Verdun i Francesi riacquistano ogni giorno terreno

PARIGI, 4.

Il Governo comunica ai giornali:

Sembra che il Comando francese dinanzi a Verdun sia definitivamente passato dall'offensiva alla riconquista del terreno, mediante contrattacchi parziali. L'importante successo locale riportato dalle nostre truppe il 29 e il 30 aprile, dinanzi al Morthomme, si è ancora accentuato nella giornata di ieri. Le due precedenti azioni ci avevano fatto progredire dinanzi e a destra della quota 295. Importava realizzare gli stessi guadagni a sinistra della cresta per completare il nostro vantaggio. Le nostre instancabili fanterie adempirono ieri a questa missione.

L'azione si è svolta anche ora verso la fine del pomeriggio, essendo il momento particolarmente propizio all'attacco, poichè il cadere del crepuscolo rende difficile per la difesa di regolare i tiri di sbarramento. Con un attacco veramente fulmineo, le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche a nord-ovest del Morthomme ed hanno preso nelle trincee cadute in loro potere, un centinaio di prigionieri e quattro mitragliatrici.

Questi successi sembrano di lieve importanza per loro stessi; ma la loro ripetizione è un indizio molto confortante; e una prova di ciò è il fatto che il nemico, il quale non ama la pubblicità, pei suoi rovesci, registra da qualche tempo le operazioni con un laconismo che tradisce il suo evidente imbarazzo nel render conto di nuovi insuccessi, tanto più incomodi per lui che, con una confusione volontaria, annunciò, come è noto, anticipatamente, fino dalla metà di marzo, che teneva il Morthomme.

Insomma, giorno per giorno la nostra avanzata elimina a poco a poco la minaccia nemica contro il Morthomme, il quale, se i nostri progressi si estendono ancora, come è da prevedere, sarà ben presto messo fuori causa, come è avvenuto già del resto per la quota 304, contro la quale sono cessati i tentativi tedeschi dopo la ripresa del bosco di Avocourt, avvenuta alla fine di marzo.

Così la nostra zona di azione avanzatasi sulla riva sinistra della Mosa, si allarga giornalmente attorno ai centri di resistenza che determinano la nostra organizzazione difensiva della prima linea.

I comunicati

francese

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio i tiri della nostra artiglieria hanno sconvolto le organizzazioni nemiche della Grande Dune e provocato la esplosione di un deposito di munizioni.

Ad ovest della Mosa violento bombardamento di tutti i settori. Combattimenti a colpi di granata nel bosco di Avocourt. Durante la notte abbiamo esteso e consolidato i nostri guadagni di ieri al Morthomme.

Si conferma che le perdite nemiche sono state considerevoli, particolarmente per il fatto della nostra preparazione di artiglieria. Su di un punto due uomini sono venuti ad arrendersi durante il tiro: erano gli ultimi superstiti degli occupanti la loro trincea.

Ad est della Mosa bombardamento della regione di Vaux.

In Woëvre la nostra artiglieria ha eseguito numerose concentrazioni di fuoco.

Ad Eparges abbiamo fatto saltare una mina della quale organizziamo l'escavazione.

Ad est di Saint-Mihiel una forte ricognizione nemica, che tentava di avvicinarsi ad uno dei nostri posti nella regione di Apremont, è stata respinta.

Notte calma sul resto del fronte.

Un nostro aeroplano ha impegnato combattimento con due apparecchi tedeschi nella regione di Douaumont. Uno è caduto privo di direzione; l'altro ha preso la fuga.

e tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione del Four de Paris (Argonne) le nostre pattuglie si spinsero innanzi fino alla seconda trincea francese, facendo alcuni prigionieri.

Dalle due parti della Mosa la situazione è invariata.

Un nostro aeroplano al disopra del bosco della Caillette ha abbattuto col tiro un aeroplano nemico. Un altro velivolo francese è stato abbattuto in un combattimento aereo a sud dell'opera di Thiaumont. Due altri sono stati abbattuti dai nostri cannoni di difesa a sud della quota di Talou e presso la fattoria di Thiaumont ed un quinto dal fuoco delle mitragliatrici presso Hardaumont. Il pilota di quest'ultimo velivolo è morto. L'osservatore è gravemente ferito.

FRA STATI UNITI E GERMANIA

Wilson respinge la proposta d'arbitrato

LONDRA, 4.

Un dispaccio dell'Agenzia « Central News » dice che Wilson ha recisamente respinta la proposta fatta dal Kaiser all'Ambasciatore Gerard, chiamato appositamente al Quartiere Generale tedesco, di sottoporre la questione dei sommergibili all'arbitrato del Re di Spagna.

Wilson rispose che, dati i termini in cui è formulata l'ultima nota americana, è impossibile di risolvere in tal modo la questione.

La Nota tedesca è pronta

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: Nella Commissione del Bilancio, il Segretario di Stato per gli Affari esteri, Von Jagow, ha fatto dichiarazioni sulle relazioni con gli Stati Uniti da dopo l'aggiornamento del Reichstag. Ha detto che la risposta all'ultima Nota degli Stati Uniti si sta compilando al Quartier Generale. Appena essa sarà stata consegnata dal Cancelliere, von Jagow stesso farà comunicazioni alla Commissione. Null'altro può dire.

I giornali annunciano che il Segretario di Stato per le Finanze, Helfferich, si è recato al Quartier Generale per partecipare alle conferenze per la redazione della Nota, che sarà pubblicata forse venerdì.

* * *

PARIGI, 4.

Un dispaccio da Berlino, via Amsterdam, dice: Il Lokal Anzeiger afferma che la nota tedesca di risposta a quella degli Stati Uniti è pronta e verrà consegnata domani. Essa annuncerà che i sottomarini ricevettero l'ordine di conformarsi al diritto delle genti.

L'esercito serbo passerà attraverso la Grecia?

ATENE, 4.

I Ministri alleati non hanno fatto alcuna nuova « démarche » per il trasporto delle truppe serbe. Nei circoli ministeriali si crede che gli alleati insisteranno sulla loro domanda, limitandosi però a trasportare le truppe serbe per mare e per lo stretto di Corinto. Il Ministro inglese, ... che gli alleati intendono di continuare il blocco per terra ... in Grecia.

* * *

A proposito della ... del possibile blocco alla Grecia, riceviamo il seguente telegramma:

LONDRA, 3.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter da Atene telegrafa in data 1 corrente:

Sono autorizzato a smentire la dichiarazione messa dovunque in circolazione dalla stampa greca, secondo la quale i Ministri dell'Intesa hanno ricevuto istruzioni di fare un passo collettivo presso il Governo greco e di annunciare la decisione dei loro Governi di proclamare il blocco delle coste greche a causa del rifiuto di esso di permettere il passaggio delle truppe serbe sul suo territorio.

Questa voce, che ha causato una penosa impressione sulla popolazione, è completamente falsa.

Un nuovo passo degli Alleati?

ZURIGO, 4.

A quanto sembra, l'ultima parola sul trasporto delle truppe serbe attraverso la Grecia non è ancora detta. Secondo un telegramma da Atene in data 29 aprile alla *Frankfurter Zeitung*, la questione avrebbe dovuto essere definita martedì scorso.

I Ministri dell'Intesa aspettano istruzioni dai loro Governi per consegnare al Governo greco una nota collettiva indicante il giorno in cui sarà iniziato lo sbarco dei serbi, e il luogo in cui lo sbarco avverrà. Quindi i Ministri attenderanno la risposta scritta del Governo greco. Quest'ultimo però smentisce tale voce, osservando che il paese non ha intenzione di dare alcuna risposta sull'argomento.

Proibizione di importazioni in Inghilterra

LONDRA, 4.

Il Ministro del Commercio ha annunciato alla Camera dei Comuni che il sale, le pneumatiche ed i legumi saranno compresi negli articoli di cui viene proibita l'importazione.

La Camera dei Comuni approva la coscrizione obbligatoria

LONDRA, 4.

Si approva in prima lettura, per alzata e seduta, il progetto di legge sul servizio militare obbligatorio.

Il progetto al Parlamento

LONDRA, 4.

Il progetto attuale estende l'obbligo del servizio militare a tutte le persone ammogliate o no, fra gli anni 18 e 41. Le nuove reclute avranno un mese di tempo per mettere in ordine i loro affari. Gli uomini delle classi più anziane sarebbero messi in una riserva speciale, ove potrebbero accudire ai loro affari abituali, finchè le autorità militari non ne avranno bisogno.

Nella discussione sul « bill » gli unionisti dicono di accettare il provvedimento con piacere, i radicali con rassegnazione. Il laburista Barnes esprime grande soddisfazione. Dice che il provvedimento risponde ai desideri delle grandi masse della popolazione. Se il paese avesse conosciuto l'immenso compito degli alleati diciotto mesi fa, avrebbe accettato il servizio militare obbligatorio allora.

La seconda lettura è fissata per oggi.

E' curioso osservare come l'importante decisione sia accolta tanto nel paese che nella stampa con una calma che certo non facevano prevedere la presa sul serio, l'ostinata offensiva della maggior parte della stampa liberale e le minaccie ripetutamente fatte da alcuni deputati labouristi. E' certo che l'opposizione al Parlamento sarà completamente trascurabile.

Il partito del lavoro che tenne ieri sera una riunione dopo la seduta della Camera, decise che i membri del partito siano liberi di votare come credono, sia in favore sia contro la coscrizione. Ciò significa che la maggioranza del partito voterà per la coscrizione e soltanto cinque o sei voteranno contro. E' caratteristica la conversazione rapidamente avvenuta nelle file del partito. Quando si trattò di applicare in misura limitata la coscrizione, agli scapoli, furono convocate conferenze nazionali del partito per decidere sull'attitudine da tenersi. Ora che si tratta di adottare veramente la coscrizione di tipo continentale per tutta la popolazione maschile non si parla affatto della necessità di convocare l'assemblea nazionale labourista.

Quanto agli altri voti contrari in Parlamento, saranno dati dal piccolo gruppo radicale capitanato dall'ex ministro Simon. I nazionalisti irlandesi probabilmente si asterranno dal voto tanto più che la legge esclude l'Irlanda.

La neutralità svizzera

ZURIGO, 4.

I giornali locali riproducono per esteso le dichiarazioni dei giornali italiani sui lavori di fortificazioni alla frontiera svizzera. La Zuercher Post osserva che l'opinione pubblica svizzera apprenderà con piacere le affermazioni italiane chiare e precise, atte a disperdere le apprensioni forse qua e là esistenti.

Noi possiamo però aggiungere — dice il giornale — che in Svizzera, le persone ragionevoli credono alla possibilità di un tentativo di irruzione tedesco od austriaco attraverso la Svizzera, altrettanto poco quanto ad un pericolo di un attacco italiano. Se dunque l'Italia ritiene di dovere garantire il proprio confine settentrionale contro il pericolo di un tentativo austriaco di violare la neutralità svizzera, noi non possiamo farci nulla. Solo si può affermare che la grande maggioranza dell'opinione pubblica svizzera non condivide queste preoccupazioni italiane.

I ribelli irlandesi sono stati fucilati

LONDRA, 3.

Asquith annuncia alla Camera dei Comuni che i tre firmatari del proclama repubblicano irlandese, e cioè Pearse, sedicente presidente; Thomas Clarke e Thomas Mac Donagh, furono giudicati dai Consiglio di Guerra e fucilati. Tre altri furono condannati a tre anni di carcere.

Un deputato chiede quando Sir Roger Casement sarà giudicato.

Asquith risponde: Con la massima rapidità.

Birrell si è dimesso

LONDRA, 4.

Alla Camera dei Comuni, si è discussa ieri la rivolta irlandese.

Birrell è giunto alla Camera dei Comuni poco dopo aperta la seduta ed ha preso posto in un banco riservato ai deputati, dietro il banco dei Ministri.

Un po' più tardi Birrell ha preso la parola ed ha annunziato alla Camera di avere presentato le sue dimissioni da Ministro per l'Irlanda ad Asquith, che le ha accettate.

Birrell, spiegando le ragioni delle sue dimissioni da Segretario di Stato per l'Irlanda, dice che il Primo Ministro Asquith ha promesso un'ampia discussione sulla ribellione in Irlanda e sul grado di responsabilità del Governo irlandese. Egli vi parteciperà come semplice deputato e l'inchiesta avrà, necessariamente, come uno degli oggetti principali, l'esame della sua propria condotta.

Dal principio della guerra egli erasi consacrato interamente al compito di mantenere l'Irlanda unita contro il nemico. In questo compito fu efficacemente coadiuvato da Redmond. Fu detto al Parlamento che l'Irlanda sarebbe stata il faro luminoso dell'Impero nell'ora delle grandi necessità. Birrell, spera che potrà ancora dirlo.

Redmond dichiara che la ribellione fu per lui causa di grande dolore, di vero crepacuore e fa un caloroso elogio di Birrell.

Il **Primo Ministro Asquith** dice che la Camera ascolta con commozione e simpatia le dichiarazioni di Birrell, che gode del personale affetto dei suoi colleghi. Asquith stesso non potrebbe sentire più amaramente di alcuna perdita.

Il ritorno della calma

La situazione è normale nei distretti di Dublino, Cork, Tralee e Limerick.

Il traffico è ripreso a Dublino, ove le donne ed i fanciulli possono entrare ed uscire liberamente. Il servizio ferroviario, ridotto, comincerà domani fra Dublino e il resto dell'Irlanda, ma i viaggiatori saranno sottoposti all'esame della polizia all'entrata ed all'uscita delle stazioni.

Un proclama stabilisce che solo i porti di imbarco di Dublino, Kingstown, Belfast e Green siano aperti al pubblico sotto la sorveglianza della polizia.

Il numero totale dei morti

DUBLINO, 3. (Ufficiale).

Il numero dei morti solamente negli ospedali è di 188, cioè di 66 soldati e 122 insorti borghesi. Il numero degli edifici danneggiati e distrutti da incendi è di 179.

75 milioni di danni

PARIGI, 4. — Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da Londra:

I danni causati dalla rivolta di Dublino sono valutati a tre milioni di lire sterline.

Un aeroplano tedesco su Deal

LONDRA, 3.

Nel pomeriggio alle 15 e 39 un aeroplano nemico proveniente dalla direzione di Ramsgate ha volato su Deal e ha lanciato sei bombe sulla stazione ferroviaria. Parecchie case sono gravemente danneggiate. Un uomo è rimasto gravemente ferito e questo è l'unico accidente di persone finora segnalato. L'aeroplano è fuggito ed è scomparso fra le nuvole. Aeroplani inglesi si sono innalzati per inseguirlo.

I Belgi attaccano dal lago Kivu

LE HAVRE, 4.

Il Ministero belga delle Colonie comunica: Il generale Tombeur, comandante delle forze belghe, operanti alla frontiera orientale del Congo, annunzia che le sue truppe aggirando le posizioni nemiche che difendevano il passaggio del fiume Rusizi, hanno operato uno sbarco sulla riva tedesca del lago di Kivu.

La manovra, favorita dal tiro di scialuppe e cannoniere belghe, ha costretto il nemico a sgombrare le posizioni sul Rusizi e a sud del lago.

Le nostre colonne hanno passato il fiume ed hanno occupato le posizioni tedesche di Shangugu.

Anche a nord del lago di Kivu le truppe belghe sono penetrate in territorio tedesco.

Note del giorno

Pactum est!

La stampa americana la quale, avendo in casa sua una ricchissima collezione di esemplari del *sinn-feinismo*, sapeva come valutarlo, espresse, a proposito degli avvenimenti d'Irlanda, un giudizio paradossale, ma fondamentalmente esatto, dicendo: — La sommossa di Dublino, fra tragica e comica, è un grave colpo... per la Germania; perchè essa dimostra la fanfaronata delle illusioni tedesche, se fanno i loro calcoli su tali elementi. —

Senza nemmeno il pericolo della apparenza paradossale, noi sappiamo constatare che gli avvenimenti d'Irlanda si sono ripercossi contro la Germania che li ha aiutati e promossi, per l'innegabile influenza che essi hanno avuto sul problema della coscrizione, affrettandone anzi precipitandone la soluzione, e persuadendo di un colpo, con l'eloquenza dei fatti, l'Inghilterra ad adottare l'unica soluzione giusta, logica, efficace, e rispondente all'aspettazione dei suoi compagni d'armi. Kut-el-Amara e Dublino hanno fatto ciò a cui non era riuscito un anno di penose e ingarbugliate discussioni: hanno dato all'Inghilterra la coscrizione obbligatoria e universale, mettendo anche per questo riguardo il popolo inglese sullo stesso piede in cui si trovano i suoi alleati sul Continente.

L'importanza materiale del fatto non è forse così grande come poteva apparire, dopo le cifre sul reclutamento volontario, date da Asquith nel suo discorso di ieri l'altro. Quel reclutamento aveva, sostanzialmente, già raggiunto dei risultati stupendi, se oltre cinque milioni d'inglesi erano già inscritti nell'esercito nazionale senza nessun obbligo di legge. Ma, a parte il fatto che l'obbligatorietà ora stabilita darà modo di raccogliere tutti gli uomini che siano necessarii per mantenere la piena efficienza dell'esercito già costituito, colmando i vuoti che possono essere gravi nella campagna dei mesi prossimi; vi è il fatto morale, di grande importanza all'interno, e più ancora all'estero, nel stabilire un senso di eguaglianza, la cui assenza creava malcontenti e diffidenze. Per quanto mirabile il senso spontaneo di dovere per cui cinque milioni di inglesi avevano offerto volontariamente il loro braccio alla patria nella grande lotta, rimaneva pure sempre che vi era chi poteva sottrarvisi; mentre il fatto che il Governo inglese non volesse o non riuscisse ad imporre nel proprio paese quello che era riconosciuto una necessità per tutti gli altri paesi implicati nella grande lotta, pareva il segno di una titubanza ed incapacità male in armonia col tragico carattere del momento storico che traversiamo. Come osservammo già ieri, non si può pretendere che le complicazioni di sistemi specialissimi, quali sono gli inglesi, siano conosciute e valutate dalla pubblica opinione degli altri paesi; e poichè negli effetti si doveva arrivare a qualche cosa di corrispondente al servizio obbligatorio e universale, è bene che, dopo tanti tentennamenti ed avvolgimenti, vi si sia giunti per la stessa strada per cui sono passati tutti gli altri, che è la strada maestra.

Nuova alleanza o pezzo di carta?

Abbiamo, nei giorni scorsi commentato il nuovo grosso (non ci sentiamo di chiamarlo grande) avvenimento diplomatico; cioè l'Alleanza stabilita fra la Germania e la Turchia, annunciata fra ufficialmente ed ufficiosamente tanto a Costantinopoli che a Berlino.

La prima cosa che si presentava, nella considerazione di questo avvenimento era il carattere di perfetta eguaglianza fra i due contraenti, messa anzi particolarmente in rilievo. E' un fatto grave e significante per sè stesso. L'Europa aveva lottato alcuni secoli prima di riuscire ad imporre alla potenza mussulmana il riconoscimento giuridico del fatto che, date le profonde diversità fra la concezione della vita e della civiltà fra la cristianità europea e l'islamismo asiatico, gli interessi europei, materiali e morali, dovevano essere tutelati, nei territori dell'islamismo, da un regime speciale.

La Germania, per conto proprio annulla con un tratto di penna, questa situazione secolare. Che cosa può averla indotta a quello che non può a meno di apparire un gravissimo sacrifizio, pieno di rischi pel futuro? Forse la convinzione di essere ormai così padrona della Turchia, da potere poi regolare sostanzialmente le cose secondo il proprio piacere ed interesse? Sarebbero ad ogni modo calcoli pericolosi, fatti così in tempi di guerra, ed a cui anche la fine della guerra potrebbe riserbare delle sorprese. Ma forse più che la virtù abbia creata la necessità, è la necessità che fatta ha la virtù... Da non pochi mesi si aveva infatti il sentore di maneggi diplomatici turchi in Svizzera ed altrove, col solito accenno della pace separata, e noi, commentando tali notizie, le interpretavamo piuttosto come un ricatto caratteristicamente orientale alla Germania. Oggi non c'è più dubbio alcuno su questa interpretazione: la Giovane Turchia, di fronte all'avanzata russa nell'Armenia ed oltre, ed alla situazione di Mesopotamia, non trova

po favorevole non ostante il successo di Kut, ha pretesa dalla Germania la garanzia della propria integrità territoriale... E la Germania non si è assunta un piccolo compito, attuale e futura, dando questa firma; a meno che non sia disposta a rinfrescare, per la fine della guerra, la teoria già proclamata all'inizio, e cioè che i documenti recanti la sua firma non sono che dei «pezzi di carta»...

Intanto, per quanto concerne la situazione generale, osserviamo che questo nuovo trattato, se non deve finire nel cestino di Bethmann-Hollwegg, costituisce una nuova e gravissima difficoltà sulla strada di quelli che pensavano alla possibilità di una soluzione della guerra sul fronte orientale, mediante un accordo di compensi fra Germania e Russia a spese della Turchia. Obbligandosi a tutelare l'integrità territoriale ottomana, la Germania si è tolta dalle mani una certa di grande valore nella prospettiva di una pace di compensazione fra sè e la Russia; e nessuno crederà che tale sacrifizio sia da essa stato compiuto senza estrema necessità, senza sentirsi cioè alla gola il coltello del ricatto giovane-turco.

E intanto, il fatto per sè stesso, è un nuovo e grave monito, contro le troppo facili speranze di alcuni, del prolungarsi della guerra secondo la formula dell'esaurimento, se non intervengono fatti militari decisivi a rovesciare la situazione.

Wilson attende

Si aspetta sempre la risposta di Berlino all'ultima energica e definitiva Nota del Presidente Wilson. Dopo lo specioso pretesto delle feste di Pasqua, avanzato dalla Germania nel primo momento per prendere tempo, sono seguite per una settimana i convegni al Quartier Generale tedesco, dove l'ambasciatore americano stesso si è recato; convegni di cui oggi soltanto il telegrafo spiega finalmente la natura e l'argomento. Si trattava di una proposta fatta personalmente dal Kaiser, di deferire la questione controversa fra Germania e Stati Uniti all'arbitrato del Re di Spagna. Nient'altro, come si vede, che un nuovo tentativo di guadagnar tempo, durante il quale intanto la Germania potesse continuare la sua guerra dei sottomarini senza incorrere nel pericolo della rottura con gli Stati Uniti. Ma la proposta non ha avuto fortuna. Durante la settimana l'ambasciatore Gerard ha avuto tempo di trasmettere a Washington la proposta del Kaiser, e di ricevere risposta. La risposta è negativa, come doveva essere. Necessariamente negativa dato il tenore — dice la notizia — e il contenuto dell'ultima Nota di Wilson, che era tale da non ammettere dilazioni possibili di sorta, ma riduceva la questione a due sole possibilità: o la cessazione della guerra dei sottomarini, o la rottura.

Wilson, dunque, tien duro. La questione è al suo punto culminante. La Germania deve ora rispondere. Von Jagow annunzia che la risposta è ormai pronta, e sarà presto trasmessa a Washington. Staremo a vedere.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'artiglieria nemica ha bombardato i settori delle regioni di Jacobstadt e di Dwinsk.

Nella regione ad est di Vidsa e di Tverotch i Tedeschi, dopo una preparazione con l'artiglieria, hanno tentato di uscire dalle loro trincee per operare un attacco; ma sono stati arrestati dal nostro fuoco.

La mattina del 2, dopo un bombardamento, gli elementi nemici presero l'offensiva nella regione del villaggio di Antony a nord-ovest del borgo di Postavy; ma furono respinti.

Un ostinato attacco tedesco nella stessa regione rimase pure senza successo.

Nella regione di Baranovitchi e sul canale di Oghinsk vi è stato un vivo duello di artiglieria.

A sud di Olyk abbiamo alquanto progredito.

Nella regione di Sopanoff, a nord-ovest di Kremenets, il nemico ha fatto esplodere un fornello di mina, di cui abbiamo occupato l'escavazione.

Nella regione a nord-ovest di Yarmolintse, a sud di Proskouroff, un albatros nemico ha atterrato a causa di una avaria al motore. Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori tedeschi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ad est di Raranesz un velivolo da combattimento austro-ungarico ha abbattuto col suo tiro un aeroplano nemico.

Le difese tedesche di Curlandia

PIETROGRADO, 4.

I Tedeschi hanno organizzato potentemente tutta la parte sud-ovest della Curlandia, che dal fiume Windau fino a Libau è interamente circondata da trincee.

Il naviglio inglese e la guerra

LONDRA, 4. — Alla Camera dei Lordi Curzon ricorda che il tonnellaggio della marina mercantile britannica costituisce la metà del tonnellaggio totale delle marine mercantili del mondo. Il Governo ne ha requisito il 43 %; inoltre il 14 % serve agli alleati per trasportare viveri e materie prime, il rimanente 43 % è lasciato a disposizione degli armatori che devono conformarsi ai regolamenti di Stato. Si deve unicamente alla marina mercantile britannica se gli alleati, sprovvisti essi stessi di mezzi di trasporto, possono ricevere in quantità viveri e munizioni indispensabili. In molti casi le nuove costruzioni hanno permesso di coprire la mancanza di navi causata da sinistri marittimi. Sarebbe bene che riducessimo ancora le nostre importazioni. La difficoltà però consiste nel non danneggiare gli alleati.

CRONACA DI ROMA

Tra gli eroi

di villa Aldobrandini

Quando si dice che l'eroismo dipende in parte dal caso non si ha sempre interamente torto. Ma nessuno, certo, penserà al semplice caso o a correggere le più belle e sonore perifrasi eroiche, le più lusinghiere per la nostra umanità, in quanto concerne la medaglia che verrà appesa, fra giorni, sul petto magnanimo di un ospite di Villa Aldobrandini: il capitano Saverio Folliero. L'annuncio del premio fu dato al capitano martedì, ma gli amici suoi, se non lui nella sua grande modestia, non potevano dubitare che giungesse da un momento all'altro, dopo le battaglie più terribili dell'Isonzo che all'eroico giovane avevano chiesto il sacrificio de' suoi occhi.

Il capitano Folliero, no, non aspettava nulla. Egli ripeteva a tutti di non meritare l'ammirazione da cui si sentiva circon-

L'eroico capitano di fanteria Saverio Folliero, premiato con la medaglia d'argento al valor militare, che Villa Aldobrandini ospita.

dato, perchè in ciò che aveva fatto per la Patria e in ciò che ancora avrebbe voluto fare egli non seguiva che la legge del dovere profondamente scolpita nel suo intimo e alla quale era stato sempre ossequente.

I pericoli a cui era andato incontro, nel Trentino prima e sull'Isonzo poi, e le sue diverse sofferenze e la perdita della vista, gli sembravano nulla se pensava che il suo sacrificio non era stato del tutto inutile, ma aveva giovato in qualche modo alla vittoria delle armi italiane e meritato la simpatia di tanti.

Fisicamente anche il capitano Folliero dà un'impressione di forza tranquilla e serena e di grandezza. E bisogna convenire che, se egli non ha la coscienza intera della sua forza, egli ha saputo però meravigliosamente ed eroicamente giovarsene. «Per aver dato ammirabile esempio di ardizeza ai propri soldati durante l'attacco ai trinceramenti nemici, giungendo fin sotto i reticolati e iniziandone lui stesso (non ostante la sua qualità di capitano) il taglio. Ferito gravemente, coll'alto sentimento del dovere seguitava a combattere e ad invitare i suoi dipendenti nell'avanzata. Rimaneva cieco in seguito alle ferite riportate».

Tale, per il capitano Folliero, il motivo della medaglia d'argento al valore militare.

E questo eroe è anche il più gentile dei soldati. Gli ospiti di Villa Aldobrandini — tra i quali è il tenente Francesco Cotta-Ramosino, il giovanissimo ufficiale di ventun anno che gli italiani devono ammirare e ricordare insieme col capitano Folliero — gli ospiti di Villa Aldobrandini hanno dunque caro, il cap. Folliero, come quegli altri figli d'Italia ch'egli conduceva e incitava all'assalto dall'inizio della guerra, nei giorni che porta scolpiti nel cuore e che sono tutto il suo orgoglio: i giorni cruenti del Cadore, durante i quali fu promosso capitano e i sedici giorni ancor più cruenti dell'Isonzo e di Plava, durante i quali si spinse per otto volte all'assalto.

Ventisette anni soltanto e — pensate! — tutta una via di gloria che gli sorrideva... Tutta una via che a lui, militare di carriera e già così ricco di meriti, faceva intravedere vicinissima una mèta da pochi conseguita e gli mostrava un avvenire pieno di tanti rosei sogni... Ventisette anni: e, in essi, anche la conquista della Libia e anche altri premi... Ventisette anni: ma benedetti come un'eternità di gloria dalla gratitudine della Patria e degni di essere mostrati come un esempio a tutti coloro che vivono oggi, a tutti coloro che verranno domani...

BIANCA PAULUCCI.

* * *

Un altro eroe di Villa Aldobrandini a cui giunsero martedì l'annuncio e la motivazione della medaglia d'argento al valore e che noi non possiamo far a meno di nominare, un altro eroe che la Patria scriverà nel libro d'oro della sua libertà e del suo rinnovamento, è il soldato alpino Benvenuto Pellegrini. Ferito gravemente mentre primo fra tutti dava la scalata al Monterosso, perdeva la vista; ma la perdeva senza un lamento, senza un rimpianto e meritava, a Villa Aldobrandini, l'elogio dello stesso capitano Folliero e del tenente Cotta-Ramosino.

Onore, gloria e riconoscenza anche a lui!

b. p.

"L'uomo dalle nove dita" al Cinema Moderno

La Direzione del Moderno offre al suo pubblico uno spettacolo del tutto differente dagli altri dati in questi ultimi tempi. Sarà una buona notizia per quel pubblico, perchè si sa che la novità diletta.

Non dramma di passione, ma drammaticità intensa ugualmente, che erompe da situazioni stringenti, che poi si modificano per rendere possibile alla nostra fantasia di lasciarsi incatenare da altri episodi, sempre drammaticissimi, e così ben trovati che mai la fantasia si stanca di seguirne la loro concatenazione fino a giungere, a traverso un crescendo naturale e logico, alla conclusione della serie di avventure, brigantesche e poliziesche ad un tempo.

Questo film, «*L'uomo dalle nove dita*», si compone di due serie di episodi. Oggi e fino a tutto il giorno 8 corr., si daranno al Moderno le prime e le repliche della prima serie; dal 9 al 14 corr. si daranno le proiezioni della seconda serie.

Non v'è dubbio che gli episodi del pervertimento di Giovanni Smith, «l'uomo dalle nove dita», che permettono a Silvestro Jackson, capo della polizia segreta, ed a Giorgio Warren, suo aiutante, di dimostrare il loro fine intuito di *détectives* e la loro abilità nel sapersi sottrarre ai pericoli preparati loro, sapranno incatenare l'attenzione e la fantasia degli spettatori, che affolleranno le sale del Moderno, in occasione degli spettacoli con «*L'uomo dalle nove dita*».

Una targa ai benemeriti dell'organiz. civile

La Giunta di propaganda del Comitato di organizzazione civile lavora attivamente. Nell'adunanza di ieri, presieduta dal prof. Grisostomi Marini, in assenza dell'on. Bissolati, ed intervenuto anche l'on. Schanzer della Commissione di finanza, si è approvato un programma di massima per identificare il concorso delle offerte, per un ciclo di conferenze di propaganda, per qualche straordinario concerto all'Augusteo, per un concorso di bande a Villa Umberto e per festeggiamenti speciali nel giorno dello Statuto.

Intanto è stato deliberato di consegnare ai sottoscrittori di offerte mensili per tutta la durata della guerra una targa da esporsi all'esterno degli alberghi, dei negozi, dei ristoranti, delle botteghe, ecc. La targa, disegnata genialmente da Cesare Bazzani, ha nel centro, fra una corona romana, un'aquila che spiega superba le grandi ali; sotto è la dicitura: «Contribuente del Comitato di Organizzazione civile».

La targa è donata per chi corrisponde non meno di 50 lire mensilmente; argentata pei sottoscrittori da 25 a 50 lire e uso «signer» — color terracotta — per quelli che danno da 10 a 25 lire. La distribuzione è incominciata oggi stesso. E noi speriamo di vedere ben presto in ogni piazza, in ogni via, in ogni più eccentrico vicolo, all'esterno di grandi alberghi e di modeste osterie, di negozi di lusso e di piccole botteghe, ovunque, questo tangibile segno della solidarietà romana nell'opera civile e patriottica del soccorso alle famiglie dei richiamati, dei morti, dei mutilati, dei feriti.

E ciascuno di noi, per qualsiasi acquisto abbia da ora in avanti a fare, guardiamo prima se all'esterno del negozio è la targa: e diamo sempre la preferenza al contribuente al Comitato. Una piccola parte della nostra spesa, così, saremo certi andrà ai figlioli dei nostri eroici combattenti.

Dove si deve portare la carta da macero per la Croce Rossa

Per facilitare la raccolta della carta da macero e rifiuti di archivio pro Croce Rossa, il magazzino del Comitato centrale ha provveduto in questi giorni all'apertura al pubblico di due grandi magazzini di deposito, una in piazza Cavour (presso l'angolo di via Crescenzio) in ampi locali gentilmente offerti dalla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, e l'altro nel palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia (lato prospicente il Foro Traiano n. 22-23) con eguale gentilezza e disinteresse offerto dalla benemerita Compagnia proprietaria dello stabile, la quale ha dato così una nuova prova di benefico patriottismo.

Tutti coloro che desiderano offrire carta alla Croce Rossa possono mandarla (specie se trattasi di piccola quantità) ai detti magazzini, oppure rivolgersi ad essi per farla ritirare a domicilio.

I magazzini sono aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 1/2 alle 12 e dalle 14 1/2 alle 18.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato ormai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

L'Hotel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel, pur conservando il massimo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Onorificenza pontificia al cav. uff. Antonio Ciaburri

E' veramente confortante vedere come un uomo che ha dedicato e seguita a dedicare tutte le sue forze, tutta la sua operosità fattiva e intelligente nella preparazione delle preziose specialità medicinali Ciaburri, ben note ovunque ed iscritte nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia, già fatte oggetto di unanime consenso e vengano ad esso conferite onorificenze, giusta attestazione del suo valore, della stima che egli meritamente gode.

Ora alla Croce di Cavaliere e di Ufficiale della Corona d'Italia, di Cavaliere nell'Ordine del Lavoro, ai brevetti della Real Casa e di S. M. la Regina Margherita di Savoia e alla concessione fattagli di fregiare la sua farmacia in Cerreto Sannita dello stemma di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia un'altra onorificenza va aggiunta e cioè la Commenda, testè conferitagli da S. S. Benedetto XV.

E questa non è una sorpresa poichè il nome di Ciaburri era noto in Vaticano, per servizi resi, sin da quando vi era il compianto archiatra comm. Lapponi ai tempi di Leone XIII. Questa nuova onorificenza giunge quindi opportuna e viene appresa con sincera soddisfazione dei numerosi ammiratori del Ciaburri.

Vadano all'egregio amico le nostre più vive congratulazioni.

Le buone occasioni

non si lasciano mai sfuggire. Ed una occasione splendida è quella offerta al pubblico dalla *vera liquidazione*, per cessazione di commercio, di tutto il ricco assortimento in collane e perle vere orientali e in gioielli, che trovansi nella gioielleria *E. Flaschel*, in Piazza di Spagna, 87.

Non cessa mai!

In Roma grande anche se Pasqua sia trascorsa, anche se la stagione si avanzi, non cessa mai il movimento di chi va e chi viene.

Quanti eleggono per loro soggiorno il *Regina Carlton Hôtel*, in via Veneto, nel delizioso quartiere Ludovisi Colà, pur conservando tutto il *comfort* e tutto il lusso, si fanno, durante la guerra, dei prezzi convenientissimi: tanto più se si tratta di famiglie e lunghi soggiorni.

Per la confezione di indumenti militari

Continuano a pervenire al Ministero ed ai Comandi di Corpo d'Armata numerose domande per confezione di indumenti militari da parte di Comitati, comuni ed enti di assistenza o beneficenza.

Il Ministero più volte ha fatto presente la necessità di tener conto che i bisogni di lavorazione per l'esercito, in fatto di indumenti, sarebbero andati diminuendo, superata la prima fase della guerra e sistemati i servizi, donde anche la necessità di evitare che il miraggio di poter ottenere tali lavori distogliesse maestranze da altre occupazioni o mestieri creando illusioni che avrebbero poi potuto divenire oltremodo dannose.

I Comitati, i comuni e gli enti vari di organizzazione e di assistenza civile, sono pregati, data la impossibilità in cui si trova il Ministero di aderire alle domande per ottenere confezioni, di fare opera di propaganda perchè gli operai non continuino su tale genere di occupazione, stimolandoli per contro a cercare ed accettare lavori diversi da quello della confezione d'indumenti per l'esercito.

ASTERISCHI

La Regina all'Esposizione

Questa mane, alle 8 1/2, S. M. la Regina Elena si è recata col Principe ereditario e col comandante Monaldi a visitare l'Esposizione degli Amatori e Cultori, nel Palazzo di Via Nazionale.

Ricevuta dagli ordinatori della Mostra, conte Rossi-Scotti e sig. Taurenghi e dal segretario Politi, S. M. si è soffermata col Principe Umberto un'ora circa nelle belle sale dell'Esposizione, ove ha lungamente ammirate le opere migliori esposte; di alcune delle quali ha dato giudizi molto lusinghieri per gli autori; dimostrando una competenza veramente eccezionale ed un gusto artistico squisito.

lasciato il Palazzo alle 9 1/2, rallegrandosi con S. M. che appariva di aspetto floridissimo, ha la Commissione ordinatrice per l'importanza della Mostra e la felice disposizione delle opere esposte.

La «matinée» a Palazzo del Drago

Per iniziativa della scuola femminile *E. Pestalozzi* ha avuto luogo, nella sala del Cinematografo alle Quattro Fontane, una festa di beneficenza che è riuscita anche una bella manifestazione d'arte e a cui ha partecipato un pubblico numerosissimo di bimbi e di signore. I bimbi del giardino d'infanzia *E. Pestalozzi* hanno infatti ballato meravigliosamente i *Lancieri* e la *Furlana* e cantato, animandolo con la loro grazia infantile, l'*Inno ai marinai d'Italia*.

Allo svolgimento del programma hanno partecipato, oltre la schiera allegra dei bimbi, la signorina Pisani, un soprano dalla voce soavissima, il baritono signor Basiola, allievo del maestro Di Pietro, e la signorina Caporali, che ha interpretato con finezza le più suggestive canzoni napoletane.

Lo squisito dicitore di versi e interprete dei nostri poeti, signor Francesco Modugno, che il pubblico già conosce ed apprezza, è poi riuscito ad entusiasmare con i versi patriottici declamati con profondo senso d'arte e con il *Lavezzori dello Zucca*, la cui interpretazione è veramente meritevole di lode.

Ha chiuso il programma con le sue piacevolissime poesie dialettali il signor Pietro Dupont e la signora Caporali e il signor Rissei hanno accompagnato con maestria al piano.

Una bella festa — ripetiamo — più bella per lo scopo a cui era rivolta: quello di beneficare, ammettendoli alle colonie marine e appennine, i figli dei richiamati. Una bella festa, del cui esito felice è sopratutto meritevole la direttrice della scuola *E. Pestalozzi*, prof. Giulia Saccenti.

«Cenerentola»

Essa non attende più sul suo terrazzo, in una mattinata d'aprile, che si compia il *suo destino*... Se a compiere il destino della dolce e maltrattata fanciulla invaghita del *Principe Gentile* non avessero già pensato Carlo Perrault e Giulio Massenet facendone un esempio meraviglioso, animandola colla vita e con la forma dell'arte di figure e di fantasie indimenticate e indimenticabili, ci avrebbe pensato, colla sua rappresentazione deliziosa, il *Teatro dei Piccoli*.

La cronaca, che aveva lasciato all'arte l'ufficio di parlare della fiaba e della sua rappresentazione, è oggi felice di rendere anch'essa omaggio all'opera che educa il cuore e tempra l'anima dei bimbi e fa gustare ad essi ed ai grandi tutto lo spirito geniale delle fantastiche vicende di *Cenerentola*.

Non si potrebbe infatti desiderare di più. Sono miniature le scene, capolavori le marionette; è una vera soddisfazione il commento musicale limpido e soave del Massenet, di cui la direzione del *Teatrino*, d'accordo con la Casa Sonzogno, ha scelto i punti più salienti e adatti per uno spettacolo dedicato ai fanciulli. L'insegnamento morale è poi dei più fecondi e dei più attraenti; i momenti principali dell'opera della madrigna, con la romanza di *Cenerentola*, con l'apparizione della Fata e degli Spiriti, quelli del secondo atto col lamento del *Principe Gentile*, con la *danza delle mandole*, con la *Fiorentina*, quelli del terzo atto col duetto tra *Cenerentola* e suo padre e con tutta la scena della *Quercia fatata*, e, finalmente, quella del quarto atto col coro primaverile e col trionfo della virtù di *Cenerentola* — questi momenti principali, dunque, sono una serie di piccoli capolavori.

I *Teatri dei grandi* avrebbero ragione se fossero gelosi. Non per niente alcuni grandi, tra essi i maestri Mascagni, Zandonai e Respighi, si propongono di scrivere ora per il *Teatro dei Piccoli* e non per niente un altro grande, Maurizio Maeterlinck, ha fatto del suo *Teatro per Marionette* una delle più geniali creazioni.

Non è il caso d'invitare il pubblico al teatrino di via San Marcello. Perchè di pubblico, ne va anche troppo ad ogni rappresentazione. E' il caso però di augurarsi che la fiaba di *Cenerentola* possa commuovere e far godere col suo imaginoso e carezzevole senso di poesia, con i suoi tocchi pittorici, con tutte le sue iridiscenti magie, altri piccoli ed altri grandi dopo quelli di Roma. Ed è anche il caso di rallegrarsi che un *Teatrino* come quello di via San Marcello, che è unico nel suo genere non solo in Italia ma in Europa, sia sorto proprio a Roma.

Una grande serata all'"Argentina,,

La «Magistrale Romana», con nobilissima iniziativa, sta organizzando una grande serata, a totale beneficio delle Colonie marine e montane dei bambini malati delle nostre scuole, che avrà luogo sabato 13 corr., al teatro «Argentina», alle ore 21.

Il programma sarà del massimo interesse artistico e comprenderà una recita della compagnia drammatica del teatro; una parte musicale, svolta da celebri artisti lirici ed una dizione di versi romaneschi di Nino Angelucci.

I biglietti si troveranno in vendita, da sabato 6 corr., in poi in tutte le scuole di Roma presso la sede della «Magistrale Romana», via del Teatro Valle, 58-B.

Al villino Primoli

Domani sabato, alle ore 22, il conte Luigi Primoli, dar ànsila sua Villa in via Sallustiana, una serata musicale, alla quale interverrà M.me Milan Yovitchitch che vi accompagnerà al piano alcune canzoni negre.

Una colazione diplomatica

Alla Legazione Argentina presso la Santa Sede ebbe luogo ieri una colazione offerta dal ministro signor Garcia Mansilla al nuovo internunzio a Buenos-Ayres, monsignor Vassallo Torregrosa.

Vi assistettero i ministri del Brasile, del Chili, di Columbia con le rispettive famiglie, i monsignori Sabbatucci, Quattrocchi, Gallardo. Mons. Vassallo partirà per Buenos-Ayres ai primi di giugno.

Musica russa

Sabato, 6, alle ore 16, sarà dato un grande concerto di musica russa dalla tanto rinomata contessa Tatiana Knopnist, valorosa pianista, e dal giovane baritono Nadagin Nicola.

Si farà musica di Rachmaninoff, di Moussorgsky, di Glaunouvoff, di Arensky, di Nicolaieff e di altri celebri maestri della Russia.

I biglietti possono averai al *Grand Hôtel* alla Casa Musicale Italiana (via Due Macelli), e alla Casa Ricordi (Palazzo Odescalchi - Corso Umberto).

Il ritorno della banda dei carabinieri

Ieri ha fatto ritorno da Parigi la banda dei Carabinieri Reali.

E' stata ricevuta alla stazione dalla banda presidiaria di Roma.

S. P. Q. R.

L'Ufficio di Annona comunica che sono state elevate contravvenzioni ai seguenti negozianti:

Solari Domenico di Andrea, via Serpenti 16, perchè oltre al non avere la tabella dei prezzi di vendita del carbone, accendeva il fuoco nell'esercizio e lo vendeva bagnato.

Baccicalupo Cesare, via Madonna dei Monti 86 e Cecchetti Giuseppe, via Flavia 1, perchè vendevano il carbone dopo averne fatta la scelta.

Giovannini Isidoro, via Scipioni 30, perchè vendeva il carbone bagnato.

Inoltre nella macelleria di carne bovina, al viale Giulio Cesare 177, esercitata dalla signora Aurelia Materassi si vendeva clandestinamente carne di cavallo per carne di manzo.

Il Congresso degli Ingegneri

L'ing. ALLIEVI.

Dopo la prima conferenza dell'ing. Paolo Orlando sul tema «*Ripipolamento dell'Agro Romano*», l'ing. Lorenzo Allievi tenne la seconda sul «*Problema doganale nei rapporti dell'economia nazionale*».

Dopo aver rilevato che le applicazioni scientifiche trasformarono la tecnica moderna in due fasi successive di cui l'una nel campo dei mezzi di trasporto durante la prima metà del secolo decimo nono l'altra nel campo della produzione durante la seconda metà — il conferenziere illustrò l'influenza di tale doppia fase sullo svolgimento delle dottrine economiche in tema di scambi internazionali, per cui si ebbe da prima un movimento di incondizionale liberismo susseguito da una quasi generale reazione protezionista sullo scorcio del secolo, creazione a cui si sottrasse la sola Inghilterra, mentre la Germania ne ritraeva un razionale e metodico sviluppo delle sue energie produttive.

Concluse osservando che soltanto ispirandosi a tali criteri di discriminazione e specialmente a quelli della tariffa francese — nonchè al principio della parità di dazio che trovi parità di condizioni — potrà l'Italia realizzare un assetto doganale confacente allo sviluppo delle sue energie economiche.

L'oratore seguito dalla costante attenzione dell'uditorio fra cui notavasi una larga rappresentanza del mondo tecnico e del mondo finanziario, fu salutato alla fine da una ovazione calda ed entusiastica.

Ieri sera ebbe quindi luogo la Conferenza dell'on. De Vito sul tema «*L'Italia dopo la guerra*».

L'on. DE VITO

L'oratore esordisce rilevando come ormai il problema del dopo guerra affatichi tutte le menti e le soluzioni si delineino con generale consenso. Prospetta quale sarà, a guerra finita, la situazione dell'Europa da una parte, degli Stati Uniti e del Giappone dall'altra; mentre sugli sconvolti interessi gli Stati europei dovranno ricostituire la vita loro economica con orientamenti nuovi e tendenze diverse. E si sofferma a considerare la situazione dell'Italia che potrà cogliere l'occasione per cancellare con una sagace politica l'inferiorità iniziale derivatale dall'essersi costituita libera nazione quando altri Stati, si erano già divisi i mercati mondiali. Illustra le due tendenze l'una che tutto vuole dai nostri alleati, l'altra tutto da noi stessi e dimostra come debbasi seguire una via intermedia fondata sul concorso volonteroso degli alleati e sulla massima attività nostra. Esamina le due ipotesi d'una guerra economica e d'una pace feconda, determinando nell'una e nell'altra i reciproci doveri che le conferenze in corso già delineano, e mettendo in evidenza la necessità nostra di pensare a nuovi sbocchi ed a mercati nuovi.

Urge prepararci e urge studiare organicamente la trasformazione degli impianti sorti per le esigenze della guerra, evitando i maggiori difetti nostri: mancanza di organizzazione, di specializzazione, di riproduzione sistematica, empirismo ed individualismo, che a noi provengono da quelle stesse doti che ci diedero grandi letterati, poeti, inventori ed artisti.

Attentamente e meodicamente si devono studiare tutti i rivoli di ricchezza che oggi sfuggono, mentre anche con le dolorose inevitabili perdite della guerra, a noi resterà abbondanza di mano d'opera. E qui si afferma la missione dell'ingegnere che deve essere guida ai lavoratori nei campi, agli operai nelle officine, ai banchieri ed ai legislatori nelle ardite concezioni.

Brevemente illustra i rapporti fra produzione e smercio, alla convenienza e possibilità di scambi con la Russia e con le Americhe, alla necessità di collocare i nostri prodotti agricoli con mezzi rapidissimi e limitate spese di trasporto. E ricorda la posizione di Trieste al cui porto sono iscritti 296 piroscafi per 324257 tonnellate e 1427 navi a vela con 4740 tonnellate. Accenna ai nostri porti, in massima parte nemmeno collegati alle ferrovie, ai fiumi non utilizzati per la navigazione, alle condizioni del territorio nei riguardi del trasporto, alle modalità di esercizio e alle tariffe.

L'oratore si chiede con quali mezzi l'Italia possa attuare sì vasto programma.

Dimostra come a parte di essi si possa provvedere con le somme stabilite annualmente nei vari bilanci, e come molto possa fare l'iniziativa privata quando abbia le condizioni necessarie ed aiuti veramente efficaci che non contengono i loro stessi oneri, non creino organismi burocratici nè costringano l'attività privata in un regime di diffidenza e di tutela.

Ma i primi anni saranno più difficili: si dovrà quindi avere gelosa cura nell'accrescere il rendimento delle spese in diminuire quelle non immediatamente produttrice. Augura che la gloria e il genio d'Italia, come rifulsero ieri nella poesia e nelle arti belle e rifulgono oggi sui campi invitti di battaglia, così possano rifulgere domani sui campi fecondi del lavoro.

Monsieur Léwis, le Grand Modiste

de Paris, 16, rue Royale, a l'honneur de prévenir les Dames élégantes qu'il fait une exposition de ses dernières créations, *qu'il reçoit chaque matin de Paris*, en chapeaux élégants, d'après-midi, du matin, d'automobiles et sport; de ravissants voiles nouveaux, bouquets de corsages, tour de cou etc., pour six jours, de 10 heures du matin à 7 heures du soir, au *Grand-Hôtel*.

Hôtel Flora — Firenze

Il più centrale (P.za Signoria) completamente nuovo. Offre ogni comfort moderno, ha una distinta clientela e pratica prezzi modici.

"ALSACE,, al Salone Margherita

Il grandioso ed applauditissimo dramma di *Camille Leroux*, ridotto in cinematografia dalla «*Film d'Art*» ed interpretato sublimamente da *Gabriella Rejane*, seguita a proiettarsi, richiamando tutta l'intellettuale mondanità di Roma.

Grave incidente tramviario

Ieri sera la vettura tramviaria municipale n. 165, affollatissima, decorata all'esterno dai non mai abbastanza deplorati grappoli umani, discendeva la via Nazionale.

Giunta all'angolo di via San Vitale, dove stazionava l'automobile n. 56-300 condotta dallo «chauffeur» Amelio Golini, uno di coloro che stavano aggrappati al tram, certo Umberto Battistini di 16 anni, andò ad urtare contro l'automobile medesima e riportò gravi lesioni per le quali i sanitari del Policlinico lo trattennero in osservazione.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà seduta il 7 maggio 1916 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia al palazzo già Corsini, in via della Lungara.

Borseggio sul tram

Stamane il ragioniere Virgilio Pastnari fu Giovanni, di 36 anni, romano, abitante in via Frattina n. 51, ha denunziato al commissariato di P. S. del Viminale un borseggio da lui sofferto mentre si trovava, in piazza dei Cinquecento, sul tram municipale della linea I.

Il ladro, rimasto sconosciuto, gli ha portato via il portafoglio che conteneva uno «chèque» di lire 300 emesso a Londra e intestato al nome di lui, quattrocento lire in biglietti di vario taglio, oltre 120 lire in monete d'oro, un libretto ferroviario di riduzione e parecchie carte private.

Piccola Cronaca

I nostri caduti

IL SOTTO-TENENTE MACCAGNO

Colpito da una granata mentre dirigeva alcuni lavori di trinceramento, cadeva il 29 dello scorso aprile il sottotenente Giuseppe Maccagno. Si era arruolato volontario quattro mesi prima della dichiarazione di guerra, e morì da eroe auspicando la definitiva vittoria e le maggiori fortune per la Patria.

Provincia romana

Segnalazioni antiperonosporiche

Il direttore della Regia Stazione di Patologia vegetale di Roma ci comunica che finora la temperatura in Albano Laziale e nei dintorni, specialmente durante la notte, si è mantenuta al disotto di 10 gradi e ciò ha impedito lo sviluppo della peronospora.

Ora però le condizioni di temperatura e di umidità sono diventate tali da rendere possibile un attacco della malattia. Perciò i viticultori che non avessero ancora fatto le irrorazioni cupreocalciche, dovrebbero farle sollecitamente.

Viterbo

UN PRODE

Il 18 marzo u. s. è morto sul campo di battaglia un nostro concittadino, Andrea Ciorba, soldato di fanteria.

Durante l'avanzata della fine di febbraio aveva avuto l'incarico di guardia dei fili telefonici: disgraziatamente gli cadde una granata così vicina, che un frammento gli percosse la spalla con ferita lacero-contusa. Nonostante risentisse il grave colpo, egli troppo ligio al suo dovere, non volle ascoltare il prudente consiglio del cappellano militare D. Giuseppe Tosoni di Viterbo, e solo più tardi si fece portare all'ospedale di Vimco.

Qui venne accuratamente visitato da due distinti medici dell'ospedale i quali riscontrarono una polmonite traumatica sopravvenuta che gli ha poi spezzato la vita. Tutti lo amavano all'ospedale e facevano a gara per essergli d'aiuto, tanto era docile e buono qui a Viterbo ne sono stati celebrati i funerali, a cui accorsero tutti quelli che avevano conosciuto il bravo giovane e ne piangono la perdita dolorosa.

Tivoli

MORTALI DISGRAZIE

Questa notte un operaio della Cartiera Segrè è stato travolto dalla macchina per l'avvolgimento della carta, restando cadavere.

Gli operai accorsi sollecitamente con il personale dirigente sono restati terrorizzati alla vista macabra del corpo maciullato e invano hanno premurosamente soccorso l'infortunato.

Contemporaneamente ricevo dalla vicina Castelmadama la notizia che alle 8,45 di stamane l'operaio elettricista Marigliani Giovanni, di Giuseppe, diciannovenne, è stato investito dalla corrente elettrica nella officina del Comune di Roma. Ha riportato gravi ustioni. I sanitari del nostro ospedale, nel quale è stato trasportato il Marigliani con l'automobile della direzione, si sono riservato il giudizio.

TENTATO FURTO

Ignoti ladri hanno aperto con grimaldello nella notte scorsa una porticina laterale della macelleria Meschini al bivio. Hanno aperto i cassetti del danaro, ma non vi hanno rinvenuto che pochi soldi; lasciati intatti. Il Meschini, il giorno avanti aveva fortunatamente ritirato dal cassetto la somma di 700 lire, su cui forse i ladri avevano fatto assegnamento.

PROMOZIONE

L'egregio nostro delegato di P. S. avv. Vincenzo Procaccianti è stato testè trasferito alla sede di Frascati. Auguri e rallegramenti.

ATTRAVERSO PARIGI

PARIGI, aprile.

Il deputato Honnorat vuole a qualunque costo che il suo nome diventi famoso.

La sua proposta di legge relativa allo spostamento dell'ora legale, che la Camera ha approvato, ma che il Senato sembra aver l'intenzione di lasciare dormire per molti mesi negli Uffici, lo ha reso in pochi giorni abbastanza celebre. Ma se, per ipotesi, la questione dell'ora non dovesse lasciare in Francia alcuna traccia durevole, felicissima notte! Il nome dell'ideatore della tanto discussa riforma rischierebbe di rimanere presto dimenticato.

Il deputato Honnorat si è perciò affrettato di presentare al Parlamento un'altra proposta di legge che sta per procurargli una notorietà più durevole. Tale proposta tende ad impedire la vendita all'estero delle opere d'arte conservate nelle collezioni private francesi ed interessanti il patrimonio artistico di questo paese.

Si tratta, insomma, di un Editto Pacca, per uso e consumo della Francia.

Ma pare che di Editti Pacca ne basti uno in questo mondo. L'idea fermentata nel cervello del deputato Honnorat ha infatti sollevato una piccola bufera di commenti e di disapprovazioni, che un giornale parigino va ospitando nelle sue colonne.

Qualche intelligente e ricco collezionista soltanto riconosce che sarebbe opportuno di vietare o almeno limitare la spogliazione delle opere d'arte francesi. Altri collezionisti dichiarano poi che accoglierebbero volentieri la legge pensata dal deputato Honnorat perchè eviterebbe loro la concorrenza dei collezionisti e degli antiquari americani la quale li obbliga talvolta a spendere per certe opere rare messe all'incanto somme favolose.

Ma i negozianti di antichità sono furibondi.

« Si vuole dunque scimmiotteggiare l'Italia! » dicono alcuni « Ma l'Italia possiede opere d'interesse nazionale, mentre la Francia ha opere d'arte di tutti i paesi. E allora, perchè creare una legge che proibisca alle opere d'autori stranieri di poter ritornare nei loro luoghi d'origine? Se si vogliono salvaguardare le opere francesi si faccia una legge che concerna queste soltanto! ».

Altri esclamano: « Ecco che lo Stato minaccia ancora d'immischiarsi in affari privati! Il principio di libertà rimarrebbe, così, leso. Del resto, che qualità possiede lo Stato per decidere del valore delle opere d'arte? ».

Ed altri: « Non mancherebbe che la Legge Honnorat per impoverire maggiormente il mercato antiquario francese! Già prima della guerra Berlino faceva una grande concorrenza a Parigi; se a Parigi dovessero essere abolite le vendite delle opere d'arte antiche, i tedeschi si accaparrerebbero tutti quei miliardarii che non sono ancora riusciti ad attirare nella loro orbita ».

Ed altri ancora: « Dopo la guerra noi avremo bisogno di molto denaro: è dunque questo il momento per pensare ad una legge che vieterebbe di vendere liberamente la mercanzia più preziosa, più rara, più ricercata dagli stranieri? ».

Quasi tutte le opinioni espresse su quest'argomento dai collezionisti e dagli antiquari francesi stanno facendo il giro della stampa estera. La proposta di legge presentata in questi giorni alla Camera francese sta perciò acquistando una fama mondiale.

E il deputato Honnorat pure.

* * *

Fu una profezia? Si vedrà. Intanto, vari accademici vanno ricordando nei circoli intellettuali parigini ciò che il loro eminente collega Bergson diceva un giorno, in una delle sale dell'Istituto di Francia, alcuni mesi or sono.

— I popoli non si conoscono — affermava il filosofo col suo abituale tono persuasivo. — Noialtri europei, ad esempio, abbiamo un'idea falsissima degli americani. In America esiste una forza d'ideale che noi non supponiamo nemmeno. E questa forza d'ideale si fa largo, si fa sempre più largo, cosicchè, ad un certo momento, avrà rovesciato tutti gli ostacoli. Io non so quando tale momento possa arrivare, ma arriverà. E' fatale che arrivi. E allora, fra gli Stati Uniti, e la Germania, vi sarà una irreparabile rottura.

Gli Accademici che vanno ricordando queste parole di Enrico Bergson sono convinti che l'illustre uomo non sia soltanto un filosofo, ma anche un profeta.

* * *

La biblioteca di Anatole France, che contiene un grande numero di bellissime e rarissime opere, per un vero miracolo non è rimasta spogliata dei più preziosi cimelii da un domestico disonesto. Il ribaldo, approfittando d'una lunga assenza dello scrittore illustre, rubò durante parecchie settimane i volumi che gli parvero di maggior pregio e li andò a vendere ad un negoziante di libri usati. Avesse o non avesse costui indovinata la provenienza di quei volumi, poco importa; il fatto è che una volta avvertì il misterioso suo fornitore che preferiva quei libri i quali avevano una dedica autografa. L'altro ne portò fino che ne trovò, poi si dette a falsificare una grande quantità di dediche e di firme di autori.

E fu precisamente così che Anatole France potè sapere che il domestico gli stava saccheggiando la biblioteca. Un giorno il libraio andò a fargli visita per restituirgli un Tacito ed un Orazio, sui frontispizi dei quali il ladruncolo aveva falsificato le firme dello storico e del poeta latini.

* * *

In una piccola, antica chiesa della Riva Sinistra — quel gioiello di chiesa in istile gotico dedicata a San Severino — da alcuni giorni si nota una maggiore affluenza di fedeli. E codesta gente che va a pregare ed a portare ceri davanti all'altare d'una Madonna è gente giovane: signorine e giovinetti, soltanto.

Chi non conosca gli usi di quel quartiere, prossimo alla Sorbona, può credere che tale affluenza sia determinata dagli attuali avvenimenti che tanto addolorano la Francia. Quelle signorine vanno forse a pregare per i loro fidanzati che sono alla guerra. Quei giovanotti stanno forse per andare a combattere e si recano a fare un voto. Ma una vecchia donna che sorveglia l'altare, intorno al quale ardono tante candele, spiega, a chi la interroghi, che non si tratta di ciò.

Quelle signorine sono studentesse e quei giovani sono matricolini. E' tradizione che gli studenti cattolici, ogni anno, vadano nella chiesa di San Severino un mese prima degli esami per pregare davanti all'altare della Madonna. E quella Madonna è chiamata « Nostra Signora degli esami ».

G. O. SARTI.

L'anticipo dell'ora in Inghilterra

LONDRA, 4. — Sir Henry Norman ha presentato alla Camera dei Comuni una proposta favorevole all'anticipo dell'ora. Si crede che il Governo la accetterà.

Un grave incendio a Lilla

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: La *Liller Zeitung* reca: Durante la domenica di Pasqua il Palazzo municipale di Lilla e due altri monumenti vicini furono preda delle fiamme. I danni sono gravissimi. Molti quadri preziosi e mobili antichi rimasero distrutti dal fuoco.

I soldati riuscirono a salvare un terzo delle collezioni d'arte. Il palazzo si sarebbe potuto salvare se vi fossero stati i pompieri.

Il terzo centenario di Shakespeare

LONDRA 4.

In occasione del terzo Centenario di Shakespeare, una rappresentazione Shakespeariana avrà luogo il giorno 6 corrente a Stratford-on-the-Avon sotto la direzione del ben noto autore F. Benson, che cerca di dare una interpretazione artistica e decorativa con concetti moderni alle tragedie del grande poeta.

Il giorno 2 corrente il professore Gollancz, presidente della Associazione Shakespeariana, terrà una speciale lettura all'Università di Londra, sotto il patronato dell'Ambasciatore americano, ed il professore Fitzmaurice-Kelly chiuderà la serie delle celebrazioni con una lettura su Shakespeare e Cervantes nei locali della British Royal Academy.

La giornata dell'Impero in Inghilterra

LONDRA, 4. — I membri del « Club di Oltremare » hanno celebrato la Giornata dell'Impero 1916 offrendo al corpo reale di aviazione undici biplani del valore totale di 17.250 sterline. Dalla Giornata dell'Impero 1915 il « Club d'Oltremare » ha dato al Governo 68 aeroplani.

Il Re Giorgio, patrono del Club, ha scritto felicitando il Club per la magnifica opera compiuta in questi diciotto mesi.

I capi indigeni di Kwabu, nella Colonia della Costa d'Oro, hanno dato 1500 sterline per comprare un aeroplano destinato ad essere offerto all'esercito britannico: questo sarà l'ottavo aeroplano offerto dalla pubblica generosità di questa Colonia.

CRONACHE D'ARTE

Il monumento ai Mille

Un anno fa in giorni di ansia e di entusiasmo nazionale veniva scoperto a Quarto il monumento ai Mille. Allora la concitazione dell'animo non consentiva di attardarsi in giudizi. Ma oggi è forse possibile esprimere alcune osservazioni dai ricordi che l'anniversario conduce, sfogliando le pagine dell'Eroica dedicate a riprodurre gli studi preparatori e gli aspetti dell'epoca.

Carattere precipuo del monumento è il franco idealismo che, distaccandosi da abitudini inveterate, tenta fondere gli elementi di poesia e di realtà propri del soggetto e del luogo. La vittoria, librata a incoronare l'eroe, trascina col risucchio delle sue grandi ali i martiri risorti. Una concezione simile suona altamente epica a parole; ma in sostanza è troppo carica di elementi vaghi, incorporei, fluttuanti, perchè aderisca a forme definite. Nell'attuazione plastica tutti quei detriti letterari impotenti a concretarsi saldamente, restano come un ingombro donde la scoltura non riesce a liberarsi. Lo stesso appunto fu mosso al Victor Hugo di Rodin. E veramente i due monumenti, per quanto diversi nella linea, hanno qualcosa di comune nel modo di rappresentazione; chè in ambedue il glorificato è ignudo, circondato da un tumulto di figure ove si riflette la sua opera e il suo destino.

Ma il confronto stesso che abbiamo stabilito contiene già in sè una gran lode. Non si può citare a proposito di una scoltura il nome di Rodin senza riconoscere in lei virtù di modellatura e dignità di arte. E queste doti sono senza dubbio, nel monumento ai Mille.

La Secessione

Giacchè la Secessione sta per entrare in un periodo di vita nuova, con la concessione ottenuta dal municipio di Roma del padiglione americano a Valle Giulia per le sue esposizioni, vien fatto di domandare se non le convenga rinnovare anche il nome. Non per ragioni di attualità nate dalla guerra, ma per antiche e già dibattute a l'ora dell'inizio della Società. *Secessione* è parola che nella terminologia artistica ha assunto un valore ben diverso dal suo significato usuale di separazione. *Secessione* oggi indica un determinato genere d'arte. Quello che iniziato appunto dalla Secessione di Vienna è stato da Klimt, da Hoffmann, da Kolo-Moser e dai loro seguaci coltivato, applicato e diffuso. E' inutile rilevare qui i pregi e i difetti dello stile *Secessione*, ma certo non è inutile affermare che ad esso non ha mai inteso uniformarsi la Secessione romana anche se parve indulgervi talora nell'arredamento delle sale.

E allora perchè continuare a fregiarsi di un nome che può originare degli equivoci? Quale occasione migliore della presente, di un principio di attività, per scegliere una designazione chiara, libera di deformazioni portate dall'uso o da associazione di idee?

Un nuovo Museo

Di questi giorni è morto a Firenze uno studioso e collezionista d'arte italiana, il quale si era conquistata una solida fama soprattutto con un fondamentale volume di acquisto conoscitore, con scritti vari e su Botticelli e la sua scuola. Si chiamava Herbert Horne, era nato in Inghilterra e da moltissimi anni s'era stabilito a Firenze. Quivi il suo interesse dalla pittura e dalla scoltura si andò concentrando soprattutto intorno alla architettura e alle arti della casa. Il tema non restò per lui pura teoria, ma diventò pratica viva, con l'intraprendere il restauro di un vasto palazzo attribuito a Giuliano di San Gallo. L'opera riuscì un saggio perfetto, senza nessuna artificiosità di finto vecchio e nessuna sgarbatezza di cosa nuova. Ora Herbert Horne si preparava a compire il palazzo disponendo nelle stanze la sua collezione di mobili, di bronzi, di quadri, di suppellettili, di ceramiche, quando una malattia che da anni l'andava minando, lo finì in pochi giorni. Ma volle che, lui sparito, l'opera cui aveva dedicato la sua vita e il suo patrimonio non andasse sciupata, e la donò per testamento al Governo italiano.

Firenze acquista così un museo di singolare importanza, un museo che accanto a quanto insegnano della sua pittura e della sua scoltura, gli Uffici, i Pitti, il Bargello ecc., mostrerà, con un senso di fedeltà storica ben più rigoroso del palazzo Davanzati, quel che fu una casa fiorentina nel periodo migliore del nostro rinascimento. A Herbert Horne deve andare per questo la riconoscenza e l'ammirazione degli italiani.

La collezione d'Arte etnografica italiana.

Sulle sorti della collezione di etnografia che sta da anni ammuffendo nel sottosuolo del palazzo di Valle Giulia, l'on. Federzoni ha presentato una interrogazione. Noi che già ripetutamente ci occupammo della cosa, afferriamo l'occasione per invocare da parte della Direzione generale di Belle Arti, appena lo possa, un provvedimento che sollecitamente eviti il deperimento irreparabile degli oggetti preziosi raccolti con tanta cura e generosità da Lamberto Loria e da altri e che dia modo al pubblico di rendersi conto della loro straordinaria importanza artistica.

Libri d'Arte

L'attività degli scrittori e degli editori d'arte non è stata dal tutto arrestata dalla guerra. Anzi, può esser guardato come un fatto consolante la relativa frequenza con la quale continuano ad essere pubblicate opere costose e coltivate solo da un pubblico ristretto; poichè testimonia della ininterrotta vita degli studi.

Rifacendoci alla primavera del 1914 notiamo un volume di Rodin dedicato a *Les Cathedrales de France*, ove testo e disegni originali sono una fervida esaltazione di quella mirabile arte che a poche settimane di distanza doveva essere violata. In occasione della irreparabile distruzione ha scritto Gino Modigliani (ed. Voghera, Roma), un volumetto, *La Cattedrale di Reims e l'arte gotica in Francia* che è una piacevole per quanto sommaria esposizione di fatti accertati e di problemi discussi. E sull'architettura in generale un giovane architetto, Geoffrey Scott, ha dato un saggio sommamente interessante per novità di idee e chiarezza di esposizione, intitolato *The architecture of humanism* (ed. Constable, London).

Sull'arte orientale, oltre alla traduzione francese a cura del Migeon dell'ormai classico *Epochs of Chinese and Japanese art* del Fenellosa, sono uscite tre pubblicazioni lussuose. La prima presenta con testo di E. Chavannes, *Six monuments de la sculpture Chinoise* (ed. Van Oest, Bruxelles); il secondo tratta dei celebri *Affreschi di Ajanta* (ed. Milford, Oxford), riproducendo quelle copie eseguite da Lady Herringham e da altri che sono raccolte nel « Victoria and Albert museum »; la terza dovuta ad Ananda Coomaraswamy, si occupa della *Pittura Rajput* (ed. Milford), dal XVI al XIX sec. Infine un curioso e interessante saggio di L. March Phillipps, *Form and colour* (ed. Duckworth, London) affronta con criteri personali il problema dei rapporti e delle distinzioni fra arte orientale e occidentale.

L'Italia ha avuto il suo tributo. Prima di tutto il VII volume della *Storia* del Venturi (ed. Hoepli, Milano) che completa il vasto quadro della pittura del quattrocento esaminandone lo sviluppo nell'Italia meridionale, insulare e settentrionale; ed è superfluo aggiungere come anche qui si trovi la saldezza di dottrina e la cura tipografica cui autore ed editore ci hanno abituati. P. Toesca e G. Rizzo hanno continuato la pubblicazione della loro *Storia dell'arte classica italiana* (ed. Unione tipografico-editrice, Torino). Un popolare *Dizionario della Storia dell'arte in Italia* ha compilato A. Coma (ed. Tarantola, Piacenza). Col titolo *Arte Umbra*, G. Urbini ha raccolto in un volume alcune sue conferenze (ed. Atanor, Todi).

Quanto all'arte moderna Vollard, il grande negoziante parigino, famoso come uno dei maggiori sostenitori e valorizzatori dell'opera di *Cézanne*, ha pubblicato su questi una vasta monografia ricca di riproduzioni inedite e di commenti e aneddoti nuovi.

Come si vede, il materiale di studio uscito in questi due anni è già, a tener conto soltanto dei libri più importanti, molto notevole. E a suo tempo potremo riprenderlo ed esaminarlo con cura.

A. M.

La promozione del ten. Cottafavi

REGGIO EMILIA, 4. — Apprendiamo che il nostro concittadino Pietro Cottafavi, tenente al 2 reggimento artiglieria, figlio dell'attuale sottosegretario di Stato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cottafavi, è stato testè promosso per meriti, da ufficiale di complemento ad effettivo.

Il ten. Cottafavi trovasi al fronte fin dall'inizio della guerra.

Cronache teatrali

LE PRIME AL "NAZIONALE,,

"Il Dio della Vendetta,, di SHALOM ASCH

In un trionfo strepitoso e memorabile, abbiamo scoperto, iersera, un capolavoro della letteratura drammatica contemporanea. Il trionfo del *Dio della Vendetta*, ebbe veramente l'imprevisto e l'inaspettato d'una scoperta. Lo scrittore polacco che ne è l'autore, oscuro ieri, celebre domani, ha trent'anni superati da poco. Il suo dramma ha quasi dieci anni di età: età terribile per un dramma dei nostri, gracilmente costituiti, se lo per vivere una sera o una stagione, età leggera per un dramma come questo che ci sembrò iersera formato di materia eterna, d'eterna poesia, e destinato a vivere una vita assai lunga, una vita di quelle, cioè, che superano la vita dell'autore e si prolungano nella storia del teatro per un segno d'imperitura bellezza.

Shalom Asch è scrittore venuto su, come Massimo Gorki, dall'ignoranza e dalla strada. Autodidatta ha scritto drammi e commedie, romanzi e novelle. Per ragioni politiche ha dovuto emigrare in America. Il suo teatro studia particolarmente, nella sua natia Polonia russa, il mondo degli ebrei. Il *Dio della Vendetta*, che è addirittura scritto in ebraico, studia e riproduce anch'esso il mezzo ed il costume israelitici. Ma non è questa che la veste esteriore, la prima apparenza di quest'opera naturalista, opera naturalista nelle forme che ha un altissimo contenuto lirico e un meraviglioso fremito ideale. Questo lirismo ha le sue radici di sangue nella più profonda, nella più viva, nella più eterna umanità. Quando si pensi che questo dramma è stato composto da uno scrittore di poco più di vent'anni, si sente che nella fantasia di questo scrittore batte un'ala ardente di genialità. Da varii anni Alfredo de Sanctis aveva, fra i suoi progetti, la rappresentazione dell'opera di Shalom Asch. Ma temeva e esitando aspettava. Temeva che l'opera, per la sua esteriorità, potesse sollevare l'ira d'un pubblico pudibondo e più preoccupato di salvaguardare le apparenze morali che non di guardare il mondo, gli uomini e la vita nella loro sostanza morale più profonda. Parve dapprima, iersera, che i timori di Alfredo de Sanctis dovessero dimostrarsi fondati. Il magnifico pubblico, raccolto nel teatro più che dal nome ignoto dello scrittore dall'annunziata libera audacia dell'opera, accolse il primo atto con glaciale riserbo, tentò più volte durante il secondo di ribellarsi alla crudezza e all'asprezza dell'opera; movimenti ostili corsero la platea; grida di basta e sibili suonarono alti nel teatro. L'opera parve sul punto di precipitare. Ma a mano a mano queste opposizioni si fecero più rade e più fiacche. L'opera magnifica conquistava sempre più il suo uditorio. Tre clamorose chiamate chiusero il secondo atto. E al terzo l'opera finalmente dominò, vinse, atravinse, trascinò le ultime riluttanze, tenne l'uditorio sospeso in quell'ansia frenente che solo prende una sala quando passa, sul palco, palpitante e fremente, la incontestabile bellezza.

Il contenuto morale ed ideale del dramma di Shalom Asch è una bestemmia. Come la bestemmia, esso sale dal più profondo dolore dell'uomo, sale, interrogazione, disperazione, invettiva, all'impenetrabile mistero di Dio. Dire questo è già dire l'altezza d'ispirazione in cui l'opera magnifica e nasce. Il Dio della Vendetta è quello che colpisce il colpevole nell'innocente, il padre nel figlio, il peccato nella purità, che punisce il passato torbido dell'uomo in quella che potrebbe essere la luce del suo avvenire, la bellezza del suo riscatto morale. In una cittadina della Polonia russa Janchel Scepsciovitsce e sua moglie Sahra, già baldracca, commerciano di donne. L'uomo è caduto fino all'ultima abbiezione. Ma egli ha, nel buio della sua vita, una luce, una luce di riabilitazione morale, un'estrema e suprema poesia: Riwchele, sua figlia. La sua casa, che prospera, che assicura il suo benessere, che dovrà assicurare la dote ed il benessere di Riwchele, ha due piani: giù, al piano di sotto, è la casa di perdizione e d'infamia, con le sue ragazze perdute, coi suoi prosseneti e i suoi sfruttatori, coi suoi amori di ventura e contro natura; su, al piano di sopra, nelle stanze di Janchel, è il regno sacro di Riwchele, la gelosa custodia della sua verginità, il sogno di conservarla pura, di farla felice per quelle vie del bene che Janchel non ha potuto percorrere. Senonchè Janchel teme — e ha molta ragione di temere — che la corruzione di sotto possa raggiungere e contaminare l'innocenza di sopra. Vigila, ma sente la sua vigilanza insufficiente. Nella madre non può fidare. Sale anch'essa dalla corruzione, potrebbe con la figlia, nella figlia, ritornarvi. Ha esposto il suo tormento, Janchel, al suo antico Reb Elia, mediatore, che traffica di tutto, con industre spirito giudaico, e traffica anche di religione. Reb Elia gli ha consigliato di farsi trascrivere alla Sinagoga i cinque libri sacri di Mosè, il Pentateuco. Così Dio, impersonato nel *thorah*, nelle tavole della legge mosaica, sarà presente nella casa, presso la fanciulla, a difenderla, a proteggerla, a custodirla. Senonchè l'opera di corruzione è già iniziata. Già al finale del primo atto, poco dopo che il Libro Sacro è entrato nella casa, Riwchele, dietro le spalle del padre, scambia con una prostituta un bacio segreto ed infame. Non tarderà l'opera a compiersi. Riwchele, sospinta dall'istinto, corrotta dall'esempio, trascinata dalle peccatrici, escirà nottetempo dalla casa, correrà anch'essa a perdersi e a peccare, a sacrificar senza amore, senza giustificazione d'amore, quella verginità che le diverse, naturali e innaturali, promiscuità della casa infame avevano solamente sfiorata e sfiorita. Riesce tuttavia, Janchel, a riavere sua figlia. Ha chiesto al suo Dio di restituirgliela. Gliela restituisce invece un mercato, un contromercato, il suo stesso denaro che, per mezzo della madre, ricompra la figlia strappandola alla cupidigia di coloro che volevano sfruttarla. Ma come ritorna Riwchele? Spera ancora, il padre, che l'orrenda notte gliela restituisca ancora pura, che sia ancora possibile darle nozze felici e assicurare in queste la sua salvezza. Ma è troppo tardi. Riwchele è oramai perduta. Sarà come le altre, sarà come fu sua madre. Nell'orrore del suo grande sogno caduto, il padre stesso, il marito stesso, spinge giù, al piano di sotto, la figlia e la moglie, con le altre, insieme alle altre, perchè la figlia diventi come le altre, perchè la moglie ritorni ad essere come le altre. Il suo Dio gli ha mentito. Il suo Dio è un Dio vendicatore ed ingiusto. Peccatore, egli aveva offerto tutto sè stesso all'espiazione del peccato. Aveva chiesto solamente che fosse salva dalla contaminazione sua figlia. Ora, perduto tutto, non crede più. Prende il Libro Sacro, lo lacera, lo rinnega. Esce dalle sue labbra, contro l'ingiustizia d'una punizione che non punisce solo in lui il suo peccato, esce dalle sue labbra, meravigliosamente tragica, la maledizione che si ribella, la bestemmia che nega e che sfida.

Anche costretto in un così breve riassunto il dramma di Shalom Asch appare in tutta la sua rude e tragica bellezza. Accanto alla sua bellezza di forme, alla sua bellezza d'osservazione e di riproduzione, è la sua bellezza di concezione, di alto contenuto ideale, la bellezza del suo disperato anelito a una più logica giustizia dalla volontà suprema imperante su gli uomini sottomessi, la bellezza soprattutto della sua audacia singolare di pensiero e d'espressione per cui l'arte del poeta non teme di far sorgere dal naturalismo più brutale e più sensuale il lirismo mistico di questa bestemmia che è ancora preghiera, preghiera di pietà per gli uomini, invocazione di clemenza per l'umano errore e per l'umano dolore. L'arditissimo contrasto di elementi naturalistici e di elementi mistici è la poesia torbida e radiosa insieme di questo dramma religioso che si ribella alla religione. La pittura naturalistica dell'ambiente è condotta con tocchi impressionistici di straordinaria evidenza e di meraviglioso colore. In questo mezzo ogni figura vive per sè o vive nel dramma, vive d'intensa vita reale, sobriamente, sinteticamente, simbolicamente fissata. Il dramma, chiuso in tre brevi atti che non durano mezz'ora ciascuno, è tagliato, inquadrato con mano maestra. Il bacio con cui si chiude il primo atto, la fuga del padre al secondo, con un grido disperato che si allontana e si perde nell'alta notte, sono posizioni drammatiche in cui l'arditezza, lo scorcio drammatico, l'efficacia teatrale, la bellezza lirica si fondono in una sola e irresistibile potenza. Non posso, in una nota troppo breve per il lungo esame che l'altezza dell'opera imporrebbe, fermarmi su le figure, su le voci del coro tragico che il poeta ha create nelle prostitute della casa infame. Ognuna di esse ha la sua anima, la sua figura, la sua storia, il suo errore, il suo dolore. Ogni battuta di queste donne, ogni movimento psicologico sono fatti di reale, viva, sanguinante umanità. I paradossi morali di questa immoralità delle donne perdute nel male ed anelanti al bene traversano ironici, come schiaffi di un atroce sarcasmo, le più appassionate pagine del dramma. Ma la bellezza suprema di questo è nel terzo atto, in cui è il segno infallibile della perfezione, in cui tutto è scolpito, brutalmente e delicatamente insieme, nella salda compagine del marmo. La stupenda scena in cui il padre interroga la figlia, aperta da tre battute d'una semplicità così tragica che dà un brivido all'ascoltatore e chiusa con la ribellione della figlia che schiaccia il padre e la madre accusando il loro esempio del suo errore e la scena, ancor più tragicamente potente, in cui Jenchel staccia le due donne, le rigetta nella casa infame e lancia a Dio, al Dio vendicatore che s'è vendicato, la sua bestemmia, la sua sfida, sono di tale bellezza che poche ne conta, paragonabili a queste, nelle sue opere e nei suoi poeti maggiori, tutt'il teatro moderno.

Vorrei s'intendesse che la bellezza di questo dramma di Shalom Asch supera di gran lunga quella di cui troppo facilmente tessiamo l'elogio nel teatro di tutte le sere. Le figure di questo dramma sono scolpite nel granito. Su questo granito batte, urlando, il vento procelloso della più profonda passione umana. Non è sacrilegio avvicinare qualche momento del *Dio della Vendetta* ai più formidabili lampi tragici della poesia shakespeariana. Iersera, quando il vecchio padre ricacciava giù, nel postribolo, la figliuola condannata e levava contro l'ingiusto Dio la sua imprecazione, il mio pensiero è tornato a Re Lear che, fulminato col cadavere di Cordelia fra le braccia, leva per l'ultima volta la fronte contro l'ingiusto destino e in un ruggito sublime, padre e re, nella suprema convulsione del suo dolore e del suo orgoglio, vorrebbe far crollare la vòlta del cielo. Non ravvicino i due momenti, le due figure, che non possono essere ravvicinate. Dico solamente che Shakespeare è tornato iersera nel mio pensiero e che non devo aver sentito io solo questo angusto fremito shakespeariano. Solo la potenza d'un grande poeta può portare suprema bellezza ed universale significazione, la tragedia d'un padrone di casa infame, solo il superbo volo della più profonda verità fatta arte può da una realistica visione della più perduta umanità assurgere allo sconfinato lirismo, all'immensa tragedia dell'Uomo contro Dio, nella cui solenne maestà si chiude l'opera di Shalom Asch.

D'innanzi alla rivelazione di questa grande opera e di questo grande poeta non dobbiamo solo ad Alfredo de Sanctis l'applauso meritato dall'interprete magnifico, ma anche l'ammirazione e la riconoscenza più alte per avere intuito questa bellezza e per avercela rivelata. Allo straordinario trionfo del dramma concorse la straordinaria potenza cui giunse iersera l'arte di Alfredo de Sanctis. Non cerchiamo molte e vane parole per dire che iersera il pubblico vide, in Alfredo de Sanctis, uno dei più grandi attori della scena moderna. Accanto a lui tutta la compagnia recitò con severa austerità d'arte. Meritano d'essere particolarmente ricordati la Diaz, la Garneri, squisita, nella figura di Riwchele e il Bissi che segnò con vibratissimo rilievo la figura d'un ebreo mediatore e trafficante.

Il dramma di Shalom Asch avrà, a cominciare da questa sera, una lunga serie di rappresentazioni trionfali, poichè poche volte ci è dato di assistere su la scena, nel poeta e nell'interprete, arte più grande di questa.

d'a.

AUGUSTEUM

L'addio di Villy Ferrero

Per accondiscendere alle grandi richieste che numerosissime e insistenti gli giungevano da tutte le parti, Willy Ferrero dirigerà domenica prossima all'*Augusteo* un ultimo concerto nel quale ripeterà l'*Inno al Sole*. Il piccolo Willy ha potuto ottenere dai teatri, con i quali aveva già assunto impegni, un breve rinvio per le sue scritture, perciò potrà ancora trattenersi una settimana per preparare questo grande e interessantissimo concerto.

Oltre l'*Inno al Sole*, Willy Ferrero dirigerà l'*Ouverture* dei *Maestri Cantori*, la *Cavalcata delle Walkirie*, e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

« Da boxeur a detective » al Cinema Olympia

La *première* odierna è costituita da un nuovo dramma di Ambrosio, interpretato con incomparabile maestria dalla deliziosa *Elena Makowska*, una delle più efficaci e belle prime artiste del cinematografo. Preludendo a completo successo non facciamo che dare ad Ambrosio ed ai suoi ottimi artisti il più meritato apprezzamento.

La seconda del "Ritratto,, all'"Argentina,,

La seconda rappresentazione del *Ritratto* di Alberto Donaudy, in un ambiente più calmo, più raccolto e più attento, senza i nervosismi d'una *premiere*, ebbe ieri sera plauso unanime e continuo non solo i primi due atti ebbero, come la prima sera, clamorosi applausi, ma anche il terzo, leggermente ritoccato dallo scrittore, conquistò l'attenzione e la commozione del pubblico e ne meritò l'applauso. Fu anche chiamato l'autore alla ribalta, ma il Donaudy non era in teatro.

La commedia del Donaudy avrà altre repliche.

La "Regina di Golconda,, al Quirino

La prima delle esumazioni promesse dall'impresa che regge attualmente le sorti del *Quirino* ha avuto luogo iersera, con discreta fortuna. La quasi ottuagenaria *Regina di Golconda* del troppo fecondo Donizetti si è offerta alla curiosità dei vari rappresentanti della nuova generazione accorsi all'elegante teatro ed ha conquistato, se non la loro simpatia, almeno le loro onorevoli approvazioni. Vi sono stati applausi a scena aperta, rivolti principalmente all'ottimo e sentimentalissimo tenore Paganelli, e varie chiamate alla fine d'ogni atto. Fra gli artisti, egregiamente truccati da indiani, è apparso più d'una volta, nel suo irreprensibile *frak*, Giovanni Zuccani, il valoroso e ammirato artista, animatore sapiente della massa orchestrale.

Constatato il felice esito della rappresentazione, non vorremmo aggiungere altro. Ma il dovere del buon cronista va oltre la semplice registrazione degli applausi del pubblico e, trattandosi dell'esumazione di un lavoro donizettiano, ci sentiamo obbligati a dire qualche parola più precisa del lavoro ora tolto — temporaneamente, si capisce — alla necropoli dei melodrammi italici.

Che cosa è, o meglio dovrebbe essere, questa *Regina di Golconda*? Un'opera semiseria. In verità essa ci è apparsa, iersera, seria per i tre quarti almeno. Di gaio, anzi di buffonesco, v'ha soltanto l'episodio tra Belfiore e Fiorina, che si delinea nel simpatico quartetto del primo atto e culmina con la scena piacevolissima della « casa rustica », all'ultimo atto; il resto sta fra l'idillio e il melodramma di carattere passionale. Dunque, ad una rappresentazione della *Regina di Golconda* si ride assai di rado, e questo è un male. Le opere oscillanti tra il molto serio e il molto faceto ci persuadono poco. Anche quando si chiamano *Il Cavaliere della Rosa*, esse non riescono ad appagarci interamente. Aggiungiamo che la *Regina di Golconda* non è ingemmata da melodie originali e caratteristiche: il diadema posato sulla sua fronte da Gaetano Donizetti rifulge di poche perle autentiche, tutt'altro che *orientali*. E' una regina illegittima, che il buon popolo golcondese ha saputo tollerare, ma che il tempo ha detronizzato definitivamente.

Rinunziamo a compiere l'autopsia del lavoro. E' meglio lasciare i cadaveri in santa pace. Notiamo soltanto come l'esangue figlia del connubio Romani-Donizetti ancora conservi qualche ombra di grazia. Ieri sera il pubblico parve sensibile a questa grazia *surannée*; così, come già abbiamo detto, il successo dell'opera fu abbastanza lieto ed anche sincero.

Vennero particolarmente apprezzati, oltre alla agile *ouverture*, i brani comici che ebbero dal basso Carlo Rossi e dalla signorina Guardi un giusto rilievo. La Guardi cantò con molta bravura l'aria *Da che son fatta sposa*, una delle poche pagine dell'opera non indegne di vivere ancora.

Del Paganelli, artista che conosce molti dei segreti del « bel canto », abbiamo già parlato con il meritato ossequio; resta da lodare Luisa Pieroni, la valente cantatrice che ieri, nelle esotiche vesti della « Regina di Golconda », si dimostrò nuovamente interprete garbata ed esperta della nostra vecchia musica.

L'orchestra, disciplinata dallo Zuccani, suonò con zelo, e i cori fecero onore al loro maestro Emilio Casolari. Come si vede, uno spettacolo allestito con ogni cura e che acquisterà ben presto un nuovo pregio quando il baritono Auchner, che iersera era indisposto, sarà completamente guarito.

Stasera, si torna alle *Donne Curiose*; quanto prima, un'altra opera donizettiana molto nota ma molto bella: l'*Elisir d'amore*. In essa sarà agevole rintracciare quella viva ispirazione melodica della quale la *Regina di Golconda* ci è sembrata povera sino all'indigenza.

A. G.

ALL'ADRIANO — Giovedì 4 maggio, due grandiosi spettacoli: alle ore 5, mattinée con programma speciale dedicato al mondo piccino. Ingresso *gratis* ai bambini accompagnati. — 30 cani, scimmie e capri. Alle ore 9 programma *monstre* a cui prenderanno parte tutti i migliori artisti del Circo. In ambedue gli spettacoli la pantomima comicissima: *La sentinella*.

SPETTACOLI del 4 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *L'abito verde*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Il Dio della vendetta*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *L'asino di Buridano*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 16.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di primo ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra parla a Venezia delle nuove fortune dell'Italia

VENEZIA, 4.

Stamane alle 10 e tre quarti, accompagnato dal comandante in capo del Dipartimento e della Piazza marittima di Venezia, dal prefetto conte di Rovasenda e dal suo capo di gabinetto comm. Zannarone, proveniente da San Giuliano (Mestre), il Presidente del Consiglio on. Salandra, arrivava a Venezia e si recava direttamente al palazzo Municipale, ove era ricevuto dal sindaco conte Grimani, con tutti gli assessori.

Nella sala del Consiglio comunale, riccamente addobbata, erano radunate le maggiori autorità cittadine, tra cui il sottosegretario di Stato on. conte Marcello, i senatori Papadopoli, Canevaro e Diena, gli onorevoli Fradeletto, Pietriboni ed Orsi.

Al suo arrivo nella sala consiliare, l'on. Salandra fu accolto da un caloroso applauso. Egli prese posto nello scanno riservato al sindaco.

Cessati gli applausi, prese la parola il sindaco conte Grimani, che con nobili parole portò al Primo Ministro d'Italia il fervido saluto ed il cordiale benvenuto a nome di Venezia.

Il conte Grimani ha detto come Venezia, più di ogni altra città, senta le conseguenze dell'aspra e giusta guerra, che i figli d'Italia valorosamente combattono, e ha terminato auspicando alla vittoria della libertà, della giustizia, come alla nuova èra che darà all'Italia il posto che le spetta tra le nazioni più civili del mondo. Ha rivolto infine un saluto al Re, che, sulle contese Alpi, divide cogli eroici soldati i pari colosi eventi della nostra guerra.

Terminati gli applausi calorosissimi che hanno accolto il discorso del conte Grimani, tra la generale attenzione, ha preso la parola l'on. Salandra, che ha pronunciato il seguente discorso:

Parla l'on. Salandra

« Ringrazio l'illustre e tanto benemerito Sindaco di Venezia per le cortesi parole che ha avuto a mio riguardo. Riconosco che quell'amabile rimprovero che era contenuto nell'accenno alla mia troppo tardiva visita a Venezia, ha fondamento di verità. Ma i Veneziani, che hanno così nobile animo, vorranno anche tener conto della necessità delle cose, che preme e che non mi dà modo di fare quanto io vorrei e dovrei fare.

Il vostro Sindaco, però, ha dovuto anche riconoscere, ed io ne lo ringrazio, che il Governo ha tenuto conto delle speciali condizioni in cui Venezia si trova; ed io dichiaro subito che dovrà tenerne largamente conto ancora. Questa guerra produce uno spostamento notevole di interessi. Fortunatamente, nella maggior parte del nostro paese, gli effetti economici della guerra non si risentono, come ne risente Venezia. Il paese lavora, progredisce e in ogni parte è fiorente.

Vi sono invece delle regioni e delle città, nelle quali, per la fatalità delle cose e per la localizzazione stessa della guerra, essa ha portato e porterà danni enormi. Tra queste regioni e città, senza dubbio la più colpita è Venezia. Ora non dovrà essere una opera di soccorso o di sussidio quella del Governo, ma un'opera di giustizia distributiva: fare cioè che le forze dello Stato e le regioni più favorite contribuiscano a risarcire, con un criterio di larga equità, per il tramite dello Stato, quelle più colpite dai danni della guerra e ristabilire quell'equilibrio che è anche una giustizia nazionale, e che è anche fonte materiale e necessaria della concordia nazionale.

Quanto ai doveri dello Stato verso Venezia, sia sotto forma dei lavori del porto, sia in tutte quelle altre cose che potranno essere stabilite, essi devono essere compiuti e saranno compiuti, o da me o da chi mi succederà; ma indubbiamente lo Stato italiano deve riconoscere il suo debito verso Venezia, come verso tutte le zone più colpite dai danni della guerra. [illegible] le nostre valorose armi di difesa e di offesa, sia anche dallo spostamento economico, che dalla guerra è derivato.

E molto mi è piaciuto che il sindaco di Venezia, accennando all'industria dei forestieri, abbia incitato voi a sperare nell'avvenire meno dai forestieri e più dalla vostra attività. Ricordo che a Firenze, anche essa città danneggiata per quanto meno di Venezia, dalla mancanza di forestieri, visitando un'officina ebbi a dire: « Speriamo che in Italia, tra due o tre anni, ci saranno meno alberghi e più officine ». Lo stesso augurio io faccio per Venezia. Venezia deve risorgere per forza propria. I forestieri dovranno venire, perchè Venezia è troppo bel paese perchè non vengano, ed è troppo suggestiva di grandi memorie e di ogni forma di cultura. Ma, vengano o no, i veneziani non debbono vivere di loro.

Io spero che, quando, con la pace, i commerci saranno ripresi, e nell'Adriatico noi avremo quel primato che giustamente ci spetta, e che non potrà esserci negato, allora Venezia dovrà ritornare in condizioni più virilmente fiorenti che prima.

Abbiamo cominciato col parlare di interessi materiali. E' bene averlo fatto, perchè durante questo periodo che nessuno sa quanto durerà, è bene parlare di interessi materiali. Noi dobbiamo sussidiare i deboli e le istituzioni amministrative rese difficili per le condizioni delle cose, come sono i Municipi non solo di Venezia, ma di tutta la zona adriatica. Uno dei provvedimenti richiesti nel Memoriale presentato dai rappresentanti della zona adriatica è in corso di attuazione, e cioè l'aumento della cifra stanziata per i prestiti. Il sindaco è preoccupato del fatto che si è costretti a far debiti; ma chi è che non fa dei debiti in questi momenti? Anche in paesi più ricchi di noi, Stati e Comuni contraggono enormi debiti. Si pagheranno; si dovranno pagare; ma è una sistemazione che avverrà poi.

Godo anche di annunziare che dal mio collega del Tesoro si provvederà anche per questi debiti fatti come aiuto ai Comuni più colpiti, nel senso di differire l'ammortizzazione in un periodo di tempo più lungo, in conformità delle domande presentate a nome delle città dell'Adriatico.

Ma queste sono cose secondarie; soprattutto occorre tener conto del morale. Io non faccio delle esortazioni a Venezia. Tengo anzi a riconoscere ed affermare che Venezia deve servire di esempio a tutta Italia, anche a città più fortunate o meno colpite. Questo è un riconoscimento che io faccio con tutta l'anima, perchè effettivamente lo spettacolo di virile fortezza di fronte agli eventi, di solidarietà fraterna, di largo contributo (se si tiene conto delle risorse diminuite di questa città, dato alle opere di assistenza civile fanno sì che Venezia può essere portata, come si direbbe in linguaggio militare, all'ordine del giorno delle città d'Italia e indicata come esempio a tutte.

Io attesto e certifico gli obblighi che lo Stato ha verso Venezia e ringrazio di tutto cuore i Veneziani dell'esempio nobilissimo che essi danno, e coloro che nelle classi dirigenti aiutano la popolazione e l'hanno condotta a sorpassare questo, che forse può dirsi il momento più critico.

Lodo non solo, ma incoraggio anche a perseverare. Venezia deve avere fede nel Governo; ma dico anche qualche cosa di più: il Governo ha fede in Venezia, perchè è vero che il Governo deve aiutare il paese, ma è anche vero che il Governo deve trarre le sue forze dal paese.

E Venezia, moralmente e materialmente, aiuta il Governo e aspetta con animo fidente l'avvenire, che speriamo sia glorioso e vantaggioso per la Patria nostra ».

Durante il discorso l'on. Salandra è stato più volte interrotto da applausi vivissimi ed è stato salutato alla fine da una calorosissima ovazione.

Terminata così la cerimonia, nella sala riservata alla Giunta fu offerto un rinfresco all'ospite illustre.

Disordini a Berlino ed a Lipsia

ZURIGO, 4.

L'Agenzia Wolff trasmette oggi, datato da Berlino, 2 maggio, questo dispaccio: « Mediante la distribuzione a mano di manifestini, numerosi abitanti dei sobborghi meridionali della città erano stati invitati a ritrovarsi ieri sera alle ore 8 sulla piazza di Potsdam. Al convegno si trovarono anche alcuni curiosi. La riunione provocata in quei paraggi pieni di movimento fu dispersa senza fatica dalla polizia. Per resistenza agli ordini della polizia e per ingiurie agli agenti furono arrestate nove persone. »

Il fatto che dal 1° maggio non arrivano giornali germanici a Zurigo ha suscitato qui grandi apprensioni, perchè nei circoli tedeschi si sapeva che il partito socialista dissidente, capitanato da Liebknecht, preparava per il 1° maggio delle dimostrazioni di protesta contro le tristi condizioni economiche create dalla guerra alla Germania, e contro il militarismo prussiano; sempre più brutale ed opprimente.

Un diplomatico sud-americano, che il giorno 2 maggio potè prendere il piroscafo a Lindau sul lago di Costanza e giungere allo scalo svizzero di Romanshorn, sulla sponda opposta, interrogato, ha detto di aver abbandonato Berlino, dove erano scoppiate delle sommosse allarmanti. Ben cinque volte migliaia di donne con bambini in braccio tentarono di raggiungere il palazzo del Parlamento. Vi furono delle repressioni feroci. I negozi e i caffè si chiusero rapidamente. La popolazione è in preda al panico. Si grida: Brot und Friede (Pane e pace). Le truppe sarebbero ricorse alle mitragliatrici. Quando il diplomatico sud-americano è partito l'ordine non era ancora ristabilito.

* * *

PARIGI, 4.

Il Matin ha dalla frontiera tedesca: Malgrado i rigori della censura, si hanno particolari sui disordini del 1° maggio, causati dal rincaro dei viveri a Berlino e a Lipsia.

A Lipsia delle scene violente si sono svolte dinanzi ai magazzini alimentari. Le massaie, in preda a viva agitazione, hanno saccheggiato parecchie botteghe. La polizia ha dovuto intervenire; oltraggiata dalla folla, non ha esitato a fare uso delle armi. Le cifre finora note, che sono certo inferiori alla verità, danno 3 morti e 10 feriti.

A Berlino manifestazioni tumultuose contro la guerra sono avvenute nei sobborghi. Delle pasticcerie e delle panetterie sono state saccheggiate. La forza pubblica è intervenuta ed è stata brutale nella sua repressione. Si lamentano, a quanto finora si sa, 25 morti e 200 feriti.

La gravità dei disordini

ZURIGO, 4. — Le dimostrazioni del primo maggio a Berlino sulla piazza di Potsdam e nelle vie adiacenti furono gravi. La polizia caricò parecchie volte la folla, che ascendeva ad un migliaio di persone, fra le quali prevalenti le donne, che cantavano la Marsigliese e l'Internazionale ed emettevano grida contro la guerra e contro la carestia. Manifestazioni analoghe sarebbero avvenute in altre città, soprattutto a causa della penuria dei viveri. Ovunque sono stati operati numerosi arresti.

La questione dei viveri è divenuta in questi ultimi tempi critica in Germania: non si apre un giornale senza trovarci articoli tendenti a calmare la popolazione, promettendo rimedi. Viene fatta ricadere la responsabilità sugli incettatori e si stigmatizza il rincaro artificiale. In realtà la situazione è la conseguenza naturale dell'isolamento economico sempre maggiore della Germania.

Ieri le Leipziger Nachrichten scrivevano che certi prodotti sono scomparsi e che altri hanno raggiunto prezzi inaccessibili, mentre coloro che provocano l'aumento dei prezzi lavorano impudentemente sotto gli occhi degli organi delle autorità.

Liebknecht arrestato

ZURIGO, 4.

Contro il deputato socialista indipendente Liebknecht è stato spiccato mandato di cattura, senza chiederne facoltà al Reichstag.

* * *

AMSTERDAM, 4. — Un dispaccio da Berlino dice che il deputato Liebknecht è stato arrestato in seguito alle tumultuose dimostrazioni del primo maggio. Tale arresto ha prodotto agitazione tra gli operai di Berlino. Sono avvenute manifestazioni, che sono state violentemente represse. Si crede che Liebknecht sarà rimesso in libertà.

L'on. Giolitti

Iersera col treno delle 21, l'on. Giolitti, salutato alla stazione dai congiunti e da un gruppo di amici, è ripartito per Torino da dove proseguirà per Cavour.

L'on. Barzilai a Genova

GENOVA, 4.

Stamane, alle 6.38, è giunto alla stazione di Porta Brignole l'on. Barzilai, accompagnato dal suo segretario particolare sig. Agesilao Filipperi.

Fu ricevuto dal prefetto comm. Rebucci e dal questore comm. Eula, i quali sono saliti nel treno ed hanno proseguito per la stazione di Porta Principe, ove l'on. Ministro era atteso dall'on. sen. Ronco, dagli on. Bossi e Macaggi, dal signor Tassara, dei Mille, dal Presidente del « Comitato per la libertà dei popoli », da numerosi membri del Comitato stesso e dalla « Associazione Trento e Trieste » con bandiera. L'on. Ministro è stato salutato da calorosi applausi, e, dopo essersi trattenuto brevemente con gli intervenuti, si è recato in automobile all'« Hôtel de Gênes », accompagnato dal prefetto.

Secondo il suo desiderio dal programma concordato resta escluso qualsiasi banchetto o altra forma di festeggiamenti. Nei tre giorni di permanenza qui l'on. Ministro intende farsi un esatto concetto delle nostre importanti opere di organizzazione civile e della attività delle nostre poderose officine militari.

Venerdì sera al « Carlo Felice » egli parlerà, nell'anniversario di Quarto.

La "Veloce" offre 100,000 lire pel combattenti e le loro famiglie

La società di navigazione «La Veloce» ha fatto pervenire lire 100.000 al Presidente del Consiglio perchè ne disponga a favore dei combattenti e delle loro famiglie.

I Francesi occupano Florina

ATENE, 4. — *E' giunta ieri notizia che truppe francesi hanno occupato Florina.*

"Zeppelin" inseguito da una nave francese

CRISTIANIA, 4. — *Secondo il Morgenbladet di Stavanger, lo Zeppelin L. 20 fu obbligato a cercare rifugio al disopra della Norvegia, perchè si trovava inseguito da un incrociatore francese del Mare del Nord.*

Vessazioni austriache alla frontiera romena

BUCAREST, 3. — Le autorità austro-ungariche hanno arrestato arbitrariamente alla frontiera il pubblicista rumeno Siriano direttore della Illustrata [illegible]. Le continue vessazioni inflitte ai viaggiatori rumeni sulla frontiera austro-ungarica producono una pessima impressione.

Il problema serbo

PIETROGRADO, 4.

In occasione dell'arrivo a Pietrogrado di Pasic, che ebbe grandi accoglienze le *Birgevie Wiedomosti* trattano dal punto di vista teorico la questione serba nelle sue future possibilità. Il giornale ricorda il manifesto compilato da un Comitato jugoslavo nello scorso anno e pubblicato allora nel *Times*, nel quale veniva espresso il desiderio di vedere nella composizione di un futuro regno serbo meridionale riuniti la Serbia, il Montenegro, la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia con Fiume e i dintorni, la Bosnia Erzegovina, la Carniola, oltre ad alcune parti dell'Istria; Trieste, Gradisca, la Carinzia e la Stiria. Sazonoff, Delcassé e Grey sono stati esaurientemente edotti a questo riguardo con speciali, minuziosi rapporti presentati ad essi dal Comitato jugoslavo e simili desiderî sono stati anche formulati davanti ai circoli diplomatici russi dall'ex-deputato croato Suplio che fu l'anno passato a Pietrogrado.

«Ma — osservano le *Birgevie Wiedomosti* — di esaminare ora una tale questione, basata sopratutto sul principio etnografico, non è forse il momento, anche perchè una sua attuazione esigerebbe qualche amputazione e l'appianamento di alcuni punti controversi scabrosi. Tuttavia bisogna subito dire che certi antagonismi serbo-croati ai quali si è voluto accennare nel passato non hanno probabilità di consistenza, ed egualmente un dissidio con l'Italia non avrebbe una consistenza maggiore di quella di un fantasma. Noi abbiamo ragione di credere che gli interessi slavi sulle rive dell'Adriatico possano interamente andare d'accordo con gli interessi italiani. Lasciando anche da parte le voci circolanti un tempo di una intesa esistente fra la Serbia e l'Italia, si può nel *Libro Verde* trovare una prova dell'opposizione tenace del barone Sonnino ai piani di conquista dell'Austria in rapporto alla Serbia. In seguito l'Italia ha dato ripetute prove che la risoluzione del problema basata sul principio delle nazionalità non le è estraneo. Essa ha cercato di dimostrare che quello che le deve venire, secondo gli accordi con gli alleati nelle Alpi Giulie e sulla riva orientale dell'Adriatico non dovrà dal popolo serbo essere considerato e tenuto come una minaccia di snazionalizzazione, poichè al contrario a Roma sono pronti a fornire al nuovo popolo slavo che sarà acquietato tutti i benefici dell'autonomia.

Dal canto suo il Governo serbo in tempi diversi ha mostrato una doppia condiscendenza e ci ricordiamo per esempio che nell'agosto del passato anno, per gli ordini partiti da Nisch, furono tolte le truppe dalla località dell'Albania che entrava nella sfera degli interessi italiani e che per la fiducia nutrita verso gli Alleati i Serbi hanno tranquillamente accolto l'atto di occupazione da parte dell'Italia della chiave dell'Adriatico: Valona. Le aspirazioni serbe sull'Albania settentrionale dalla città di Scutari fino al fiume Scumbi e sopra una parte della riva dalmata al sud del fiume Narenta, dovranno essere soddisfatte. L'errore della Conferenza di Londra del 1912, per il quale fu impedito alla Serbia di raggiungere l'Adriatico, deve essere cancellato.

La Serbia dovrà avere il suo diretto confine con la Grecia in Albania sulla riva occidentale del lago di Ochrida e deve avere uno sbocco sul mare Egeo.

Cinquanta notabili greci fucilati in Bulgaria

PARIGI, 4. — Telegrafano da Salonicco all'*Agenzia dei Balcani* di Atene: cinquanta notabili greci erano stati arrestati durante le recenti incursioni fatte sul territorio greco e furono condotti in Bulgaria dove sono stati fucilati. La notizia ha prodotto grande impressione.

Vapori affondati

MADRID, 4. — Si annuncia ufficialmente la perdita del vapore *Vinifreda*. Il vapore avrebbe urtato in una mina alla deriva.

I giornali annunciano che il vapore spagnuolo *Iuliana* sbarcò a La Coruña 28 uomini [illegible] rimasero feriti. Il vapore greco *Epia* raccolse i superstiti, trasportandoli qualche ora dopo sul *Iuliana*.

20 mila lire di frodi sulla guerra

PALERMO, 4. — Da qualche tempo il capitano dei carabinieri Sirobrignani era venuto a conoscenza che molte famiglie della città, ingiustamente percepivano il sussidio governativo per il richiamo sotto le armi di loro congiunti. Appena ebbe le prime notizie, il solerte capitano personalmente si pose a capo del delicato servizio per compiere le più opportune indagini e raccogliere i minuti elementi per la scoperta degli individui che percepivano ingiustamente il denaro a danno dell'erario. Il capitano Sirobrignani, per la buona riuscita del servizio si fece coadiuvare dai marescialli Lorenzo Romeo e Pietro Sangani, e dal vice-brigadiere Di Pietro. I militi dopo difficili indagini riuscirono a venire a capo di qualche cosa. Appresero infatti che certo Guido Ventimiglia fu Giovanni di anni 28, abitante in via Colonna Rossa 60, noto affarista, era riuscito a far corrispondere il sussidio di lire 7.70 per settimana a certa Teresa Drinden di Giovanni, falsificando i documenti e dimostrando che il marito di questa, tale Lenzi fu Nunzio, era richiamato alle armi, mentre lo stesso è morto da parecchi anni. A comprovare poi la infermità della Drinden concorse il dott. Niccolò Giuffrè, il quale fornì un certificato medico, forse in buona fede, comprovante pure che il marito trovavasi realmente sotto le armi. Quando la marachella venne scoperta, il maresciallo Romeo procedette all'arresto del medico stesso, nonchè all'arresto del Ventimiglia e della Drinden, i quali furono mandati in carcere. Procedono sempre attive le indagini. Moltissimi altri individui sono stati denunziati per lo stesso reato.

Le corse a Milano

MILANO, 4. — La quarta giornata di corse si svolge con un tempo cattivo, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso.

Terreno buono. Risultati:

PREMIO NIGUARDA (L. 2500; M. 1900): 1.o *Celfida*, Kg. 51, Razza di Ornate (Clout); 2.o *Cecilio*, Kg. 57, Razza di Ornate; 3.o *Alcide*, Kg. 53, Razza di Besnate. Tre quarti di lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: L. 6.

PREMIO TRIBBIONE (A vendere. Lire 2500; M. 1600): 1.o *Pallade*, Kg. 58, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Portofino*, Kg. 63, Paolo Tasca; 3.o *Milabro*, Kg. 53, magg. A. Dall'Acqua. N. P. *Fair Boy*, Kg. 46; *Anzolino*, Kg. 56. Una mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 19, 10, 9.

PREMIO PORDENONE (L. 3000; M. 900): 1.o *Montblanc*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Rodia*, Kg. 52, Razza di Besnate; 3.o *Iapigio*, Kg. 56, Alfonso Barracco. N. P. *Flying Sister*, Kg. 54; *Torman*, Kg. 56; *Anzola*, Kg. 54. Tre quarti di lunghezza; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 13, 7, 7.

PREMIO VIALBA (L. 3000; M. 220): 1.o *Briareo*, Kg. 54, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Husas*, Kg. 57, Eugenio Chiola; 3.o *Bolivar*, Kg. 48, B. Doria. N. P. *Galliflora*, Kg. 62; *Inglecente*, Kg. 51 1/2; *Royal Academy*, Kg. 47; *Ache*, Kg. 45. Tre quarti di lunghezza; otto lunghezze.

Totalizzatore: L. 26, 10, 12.

PREMIO STELVIO (L. 3000; M. 1600): 1.o *Ringarda*, Kg. 52, conte di Sorrivoli (Clout); 2.o *Alarico*, Kg. 55, Alfonso Barracco; 3.o *Melusina*, Kg. 55, conte di Sorrivoli. Una lunghezza; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 13.

PREMIO VERONA (L. 2500; M. 1400): 1.o *Carraccia*, Kg. 52, Federico Tesio (Regoli); 2.o *Deucalione*, Kg. 46, Razza di Besnate; 3.o *Ilia*, Kg. 54, A. Dall'Acqua. N. P. *La Vallière*, Kg. 50; *Granatiere*, Kg. 49; *Furnito*, Kg. 45. Cinque lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 11, 8, 12.

PREMIO BELGIRATE (L. 3000; M. 2500): 1.o *Dardo*, Kg. 71, Giuseppe Massicci (Orsini); 2.o *Ismal*, Kg. 60, Sir Hope; 3.o *Bon Ami*, Kg. 64, Giulio Coccia. N. P. *Velasquez*, Kg. 61 1/2; *Marte*, Kg. 61; *Genial Queen*, Kg. 60. Mezza lunghezza; venti lunghezze.

Totalizzatore: L. 14, 8, 8.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile